

In aula al Senato il dibattito sulla mozione delle opposizioni

Disinteresse del pentapartito per la discussione sul fisco

Ecco le venti proposte del PCI per un sistema giusto e funzionante. Oggi risponde Visentini

ROMA — Sui banchi del governo c'è solo Visentini. E se un aspetto chiave non lo dicono i comunisti, lo dicono tutti, a partire dal ministro delle Finanze Visentini, e poi dagli esperti economici repubblicani e dc, e infine dallo stesso programma elettorale del Psi di Craxi. E tutti sanno anche che se non si provvede ad aggiustare la macchina fiscale, serviranno a ben poco i miliardi rastrellati col decreto, e cioè con il solito sistema del prelievo a colpo uno dei fattori fondamentali dell'inflazione...

chiave della manovra. E che sia un aspetto chiave non lo dicono i comunisti, lo dicono tutti, a partire dal ministro delle Finanze Visentini, e poi dagli esperti economici repubblicani e dc, e infine dallo stesso programma elettorale del Psi di Craxi. E tutti sanno anche che se non si provvede ad aggiustare la macchina fiscale, serviranno a ben poco i miliardi rastrellati col decreto, e cioè con il solito sistema del prelievo a colpo uno dei fattori fondamentali dell'inflazione...

giornata hanno tentato di consolidare il loro controllo su certe facce di ceti medi, allargando l'area dell'erosione e tollerando evasioni fiscali dell'IRPEF, dell'IRPEG e dell'IVA. Tutto questo è stato pagato a caro prezzo, tra l'altro, dalle imprese...

La Finanziaria '84 davanti alla Corte costituzionale

ROMA — La Corte costituzionale dovrà pronunciarsi su alcuni aspetti della legge finanziaria 1984. La legge, la n. 730 del dicembre scorso, è stata al centro dell'attenzione pubblica tenuta ieri a Palazzo della Consulta. Le contestazioni mosse dalle Regioni riguardano principalmente la legge finanziaria quando da alle Regioni, per certe materie, autonomia legislativa, amministrativa e finanziaria, stabilisce che ogni legge comportante spese maggiori e diverse da quelle indicate nella legge di approvazione del bilancio deve indicare i mezzi per farvi fronte.



Luigi Spaventa

Intervista a Luigi Spaventa su ripresa, inflazione e disavanzo

«Perché l'Italia è rimasta così indietro»

L'economia internazionale minacciata dal caro dollaro e dai debiti - La ristrutturazione industriale e i problemi irrisolti della politica economica

ROMA — Domani il governatore della Banca d'Italia leggerà la sua diagnosi sulla ripresa economica e indicherà le terapie per un'Italia che, se non è più sul letto di moribondo, resta ancora seriamente ammalata. Con Luigi Spaventa, alla vigilia del tradizionale appuntamento di fine maggio, proviamo a fare il punto sull'andamento dell'economia.

«L'Italia come si inserisce in questa congiuntura internazionale? «L'analisi sull'Italia deve essere articolata. L'industria esce dalla recessione in una situazione più solida rispetto ad altre fasi precedenti. C'è stato un profondo adattamento nell'impiego del fatto di fatto il lavoro è diventato più flessibile. Anche il sindacato ha dato un contributo superiore a quel che si crede, basti pensare a tutte le ristrutturazioni oggetto di trattativa aziendale. Certo, ciò non ha portato alcun contributo all'occupazione, ma lo dubito che chiudendo un atteggiamento rigido, di rifiuto, avrebbe salvato i posti di lavoro perduti. Accanto a questi processi positivi, restano i problemi macroeconomici insoluti: una inflazione mediamente più elevata, anche se in discesa; i problemi di finanza pubblica; entrate, spese e deficit. Ma la ristrutturazione industriale non accadrà mai se la politica consolidata cioè l'apparato produttivo tradizionale? «Questo è un difetto che abbiamo in comune con tutta l'Europa. In ogni caso, si è ridotta l'importanza del som-

rischio diventa molto grave. In tal caso dovremmo essere in grado di accettare una riduzione dei redditi reali. Non lo abbiamo fatto negli anni 70 e abbiamo pagato un costo molto alto in termini di inflazione e disoccupazione insieme». «Ma i disoccupati sono aumentati anche in quei paesi europei — come la Germania — che hanno ridotto i loro redditi reali, soprattutto i salari, dopo la crisi petrolifera. «Non voglio dire che, se si tagliano i salari reali, aumenta l'occupazione. Mi riferisco al caso di uno shock esterno. È indubbio che, se aumenta il prezzo di un input e anche tutti gli altri seguono a ruota, il sistema va fuori controllo. Si tratta di vedere, poi, quali categorie sociali compensare e come (per esempio con il fisco). Ma non si possono difendere nello stesso tempo i redditi di tutti e l'occupazione. «Anche i profitti dovrebbero essere ridotti? «Si tratta di salvaguardare gli investimenti, ma fatti salvi i profitti reinvestiti, tutte le altre forme di reddito and-

Una lunga riunione del Consiglio di Gabinetto non ha sanato i dissensi nel governo

Duro scontro fra DC e Altissimo sul piano di politica industriale

ROMA — Scontro aperto fra la DC e il ministro Altissimo. L'oggetto del contendere è la politica industriale. E, in particolare, il piano preparato dal ministro liberale, di cui ieri si è occupato il consiglio di gabinetto. Lo scudocrociato, prima della riunione, aveva fatto conoscere le proprie obiezioni. Accusava Altissimo di aver fatto un piano di politica industriale, annunziava di non essere d'accordo con la riforma della Gepi prospettata e con la nuova legge Prodi. Dal canto suo Altissimo attaccava il rinnovo della legge 787. Per la finanziaria di salvataggio il piano del ministro dell'Industria prevede una riforma che ne limita l'attività solo al Mezzogiorno, ma la DC considera ancora troppo esteso l'arco di interventi affidati. Quanto alla legge Prodi, secondo lo scudocrociato, bisognerebbe abolirla e, infine, l'idea di Altissimo di consolidare i debiti delle aziende da far entrare i conti e bancari nelle imprese (nuova 787, tanto attesa per risolvere i problemi della Zanussi) viene bollata dal ministro del Tesoro di assistenzialismo. Risponde il titolare dell'industria con due critiche: «Queste critiche nascono dal bisogno di fare campagna elettorale». E ancora: «Se il piano riporta l'industria italiana alle leggi del mercato, allora vuol dire che abbiamo centrato il nostro obiettivo. Proprio questo, infatti, ci promettevamo di fare». Ma la DC incalza e il ministro De Vito fa notare che il piano dimentica il Mezzogiorno e «non tiene conto così come viene formulato del dualismo della nostra economia». Il titolare dell'Industria non demorde e sfida: «Vediamo chi vuol fare davvero la lotta all'assistenzialismo». «La DC



Renato Altissimo



Giovanni Goria

re l'organizzazione istituzionale della strumentazione di intervento, nonché i criteri e le procedure di gestione dell'intervento pubblico. Visentini, poi, sembra dissentire su una proposta contenuta nel piano: quella che prevede la defiscalizzazione degli utili che verranno reinvestiti. Altissimo giudica la proposta tecnica oscura. «Non lontano dalla sua. Per quanto riguarda gli strumenti tecnici, osserva, possiamo sicuramente metterci d'accordo». Il PSI, infine, sostiene che, entro due mesi, il piano deve essere approvato, ma non vuol prendere a scatola chiusa la parte riguardante la Gepi e ritiene che «il concetto ispiratore di legge Prodi sia superato». Nessun partito della maggioranza ha, dunque, votato in tutto e per tutto le soluzioni prospettate dal ministro dell'Industria. Proprio per questo il consiglio di gabinetto, il 28 maggio, è concluso con un comunicato che approva le linee generali e si riserva di discutere, nei prossimi giorni, il complesso di raccogliere gli indispensabili approfondimenti. Due ore di discussione tecnica si sono svolte, all'indomani, nella più lunga del consiglio di gabinetto su questi argomenti, non sono bastate a cancellare i pesanti dissensi esistenti e si è scelta la strada di una unità di facciata che nasconde lo scontro sulla natura dei singoli provvedimenti. Prima della discussione sulla politica industriale, Altissimo aveva incontrato Craxi sull'emergenza energetica. Il ministro aveva rassicurato il presidente del Consiglio sulla possibilità di affrontare serenamente la congiuntura viste le scorte esistenti. Altissimo, comunque, ha suggerito la creazione di una struttura che provveda all'emergenza, come d'altronde indica la CEE.

«Dissentono» sindacalisti della UIL del Veneto

VENEZIA — Siamo operatori sindacali, dirigenti di categoria della Uil di varie province del Veneto. Non abbiamo condiviso il modo come la nostra organizzazione ha condotto la trattativa col governo ed il suo shock nel accordo del 14 febbraio. Pensiamo che sia tempo di cominciare a discuterne apertamente perché si pongano problemi di democrazia nel sindacato, nella sua riappropriazione da parte dei lavoratori. L'appello alla discussione è stato fatto ieri mattina nel corso di una conferenza stampa nel corso della quale un gruppo di dirigenti della Uil ha presentato un'assemblea sulla democrazia sindacale che si terrà sabato prossimo a Verona. Si tratta per lo più di operatori sindacali entrati nella Uil attorno alla seconda metà degli anni 70 quando Benvenuto aprì la sua organizzazione alle aree della «Nuova Sinistra» e che ora si trovano spiazzati dalla piega politica che ha preso l'organizzazione nei recenti vicende. Un numero gruppo di sindacalisti Uil del Veneto era già sceso allo scoperto su posizioni opposte a quelle del proprio sindacato ancora lo scorso marzo quando in più di ottanta firmarono un appello di adesione alla manifestazione di Roma.

«L'indebitamento del Terzo Mondo come incide sulla ripresa? «Rende più fragile la posizione finanziaria degli Stati Uniti, anche se oggi, a differenza dagli anni 30 a nessuno viene in mente di consentire un crack finanziario di grandi proporzioni. Una soluzione razionale potrebbe essere ridurre i tassi d'interesse pagati sul debito? «Sì, c'è stata un'iniziativa della Federal Reserve per mettere un tetto ai tassi d'interesse. Ma il rimedio maggiore è quello di crescere più svelti; ogni problema di indebitamento si alleggerisce con lo sviluppo. Oggi abbiamo il paradosso che l'economia più forte del mondo ha una bilancia estera in deficit, quindi viene finanziata dall'esterno, mentre si chiede alle economie più povere di andare verso il pareggio. Davvero il mondo è alla rovescia.



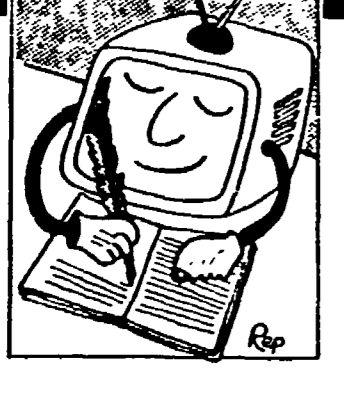
Stefano Cingolani

pale resta la sopravvalutazione del dollaro e degli effetti negativi che può suscitare anche all'interno degli Stati Uniti perché una serie di industrie sono molto danneggiate. L'interrogativo è quanto potrà durare questa forza del dollaro. La certezza, per le 35 ore in Germania, oggi, gioca a favore della valuta USA. Perché l'Europa è in ritardo? «Il problema irrisolto è uno sviluppo sufficiente quanto meno a ridurre il tasso di disoccupazione. Negli Stati Uniti l'occupazione è in continuo aumento. Nell'Europa del 1984 è al lavoro la stessa quota di popolazione del 1980. Se si accettano le previsioni della CEE di uno sviluppo intorno al 3% (con un aumento del 10% in più), il tasso di disoccupazione sarà del 10%. Ma quale dovrebbe essere una politica europea per una crescita più sostenuta? «Il coordinamento delle politiche economiche e un maggiore coraggio nella spesa pubblica, in modo che si possano permettere: Germania e Gran Bretagna, i quali, invece, fanno una politica fiscale restrittiva. Si tratta, poi, di affrontare i problemi di politica industriale irrisolti: la crisi dei settori tradizionali e l'ingresso in quelli più avanzati. L'indebitamento del Terzo Mondo come incide sulla ripresa? «Rende più fragile la posizione finanziaria degli Stati Uniti, anche se oggi, a differenza dagli anni 30 a nessuno viene in mente di consentire un crack finanziario di grandi proporzioni. Una soluzione razionale potrebbe essere ridurre i tassi d'interesse pagati sul debito? «Sì, c'è stata un'iniziativa della Federal Reserve per mettere un tetto ai tassi d'interesse. Ma il rimedio maggiore è quello di crescere più svelti; ogni problema di indebitamento si alleggerisce con lo sviluppo. Oggi abbiamo il paradosso che l'economia più forte del mondo ha una bilancia estera in deficit, quindi viene finanziata dall'esterno, mentre si chiede alle economie più povere di andare verso il pareggio. Davvero il mondo è alla rovescia.

«L'Europa è in ritardo? «Il problema irrisolto è uno sviluppo sufficiente quanto meno a ridurre il tasso di disoccupazione. Negli Stati Uniti l'occupazione è in continuo aumento. Nell'Europa del 1984 è al lavoro la stessa quota di popolazione del 1980. Se si accettano le previsioni della CEE di uno sviluppo intorno al 3% (con un aumento del 10% in più), il tasso di disoccupazione sarà del 10%. Ma quale dovrebbe essere una politica europea per una crescita più sostenuta? «Il coordinamento delle politiche economiche e un maggiore coraggio nella spesa pubblica, in modo che si possano permettere: Germania e Gran Bretagna, i quali, invece, fanno una politica fiscale restrittiva. Si tratta, poi, di affrontare i problemi di politica industriale irrisolti: la crisi dei settori tradizionali e l'ingresso in quelli più avanzati. L'indebitamento del Terzo Mondo come incide sulla ripresa? «Rende più fragile la posizione finanziaria degli Stati Uniti, anche se oggi, a differenza dagli anni 30 a nessuno viene in mente di consentire un crack finanziario di grandi proporzioni. Una soluzione razionale potrebbe essere ridurre i tassi d'interesse pagati sul debito? «Sì, c'è stata un'iniziativa della Federal Reserve per mettere un tetto ai tassi d'interesse. Ma il rimedio maggiore è quello di crescere più svelti; ogni problema di indebitamento si alleggerisce con lo sviluppo. Oggi abbiamo il paradosso che l'economia più forte del mondo ha una bilancia estera in deficit, quindi viene finanziata dall'esterno, mentre si chiede alle economie più povere di andare verso il pareggio. Davvero il mondo è alla rovescia.

«Sullo zoccolo d'inflazione quanto influisce il deficit pubblico? «È una questione che nemmeno la teoria economica ha risolto. Nel breve periodo, se il disavanzo non è finanziato creando moneta, non ha un impatto diretto sull'inflazione, salvo che non aumenti la domanda. Ma se la politica monetaria resta stretta, si avrà soltanto lo spiazzamento tra i diversi tipi di spesa. Nel lungo periodo ci possono essere conseguenze inflazionistiche: in primo luogo, se continua lo spiazzamento degli investimenti a favore dei consumi, si riduce la capacità produttiva del paese; in secondo luogo ci può essere un peggioramento nella allocazione dei settori produttivi con il quale diamo un sussidio al padre, ma rendiamo disoccupato il figlio. Bisogna portare, allora, il bilancio in pareggio come sostiene Goria? «Sulle cose che si dicono. Vorrei sapere, per esempio, qual è la copertura del provvedimento sulle pensioni d'anzianità, lo zoccolo che si è creato, e che da un fabbisogno sul prodotto interno lordo che sia del 10-12%, che ci consentirebbe di andare verso un azzeramento graduale della crescita del debito in rapporto al prodotto lordo. È un compito meno facile di quel che sembra, ridurre di 4-5 punti il deficit, perché nel frattempo sta crescendo la parte del disavanzo dovuta all'onere per interessi. Come arrivare a questo livello di sicurezza? «Bisogna disinnescare quella spesa pubblica che cresce più rapidamente del prodotto lordo e aumentare le entrate. Non è vero che la pressione fiscale oggi ha toccato un massimo; può essere ancora di 3-4 punti. Si può recuperare l'immensa area di erosione ed evasione, tassare i titoli di stato posseduti dalle imprese, introdurre una patrimoniale ordinaria; gli spazi ci sono. A quel punto, si potrebbe chiedere alle autorità monetarie di allentare la stretta per sostenere l'attività produttiva. Meno si fa ciò, più si favorisce quel processo di redistribuzione del reddito che penalizza i percettori di redditi da lavoro e da attività produttiva a favore di chi detiene attività finanziarie, soprattutto titoli pubblici.

Diario davanti al video



Al GR2 non piace il «progetto Spinelli»

È VERO, purtroppo, che i notiziari politici di questi giorni, parlati e scritti, assomigliano più alle cronache della pretrattativa su litigi fra vicini di casa rissosi che a resoconti su dibattiti e polemiche, magari anche aspri, ma civili. Tuttavia resta difficile capire come si possa clamorosamente snobbare una notizia politica come quella sulla convenzione del PCI per l'Europa. Cosa che ha fatto il GR2 delle sette e mezza di ieri mattina il quale ha confinato la notizia quasi in chiusura di trasmissione e l'ha data in questi termini: «Oggi, intanto, si concluderà, con un intervento del segretario comunista Berlinguer, la convenzione programmatica del PCI sull'Europa. La massima attenzione è riservata al tema dell'intervento di Giancarlo Faletta per il quale il merito dell'azione del PCI e del gruppo comunista a Strasburgo è stato quello di non indugiare al pessimismo e di avere mantenuto costante l'iniziativa per il rinnovamento della CEE. Nel dibattito sono intervenuti anche Natta, Reichlin e l'indipendente di sinistra Spinelli, autore di un progetto di rinnovo istituzionale oggi al centro dell'attenzione del mondo politico europeo». Undici striminzite righe dattiloscritte per dare conto di un'iniziativa del più parte partito di opposizione, secondo partito italiano, dedicata al tema delle prossime elezioni (che, se non ho capito male, è l'Europa), nella quale ha parlato, fra gli altri, Altiero Spinelli, che è uno dei leader storici del federalismo europeo, autore, come dice anche il testo trasmesso dal GR2, di un progetto di rinnovo istituzionale del Consiglio d'Europa. Il progetto di Spinelli è un progetto (e che è stato fatto proprio, fra gli altri, dal presidente della Repubblica francese, il socialista Mitterrand). Non ho capito se la proposta Spinelli desta interesse nel mondo politico europeo, non dovrebbe interessare anche il GR2, ben oltre le undici striminzite righe? Sinceramente non so se l'essere più o meno citato nei notiziari radiofonici e televisivi avvantaggi o danneggi un partito. Stando ai risultati delle elezioni dello scorso anno si direbbe di no, che i due partiti che più hanno approfittato della lottizzazione della Rai-TV, la DC e il PSI, hanno registrato il primo una clamorosa sconfitta e il secondo un aumento nettamente inferiore alle aspettative.

Ma il problema (mi scuso per la logora frase) è un altro. È capire quale perverso meccanismo regoli alcuni settori dell'informazione pubblica per provocare simili clamorosi «infortuni», simili intollerabili distorsioni della realtà. Il problema non è solo quello di essere comunisti che pagano il canone e s'indignano (giustamente) per come trattano il loro partito; è la legittima preoccupazione per come si usa e si abusa di importanti strumenti di informazione che, per il fatto di essere pubblici, interessano tutti. Oppure questo è settarismo, o un voler imporre lezioni a tutti? Non ci pare.

DEL RESTO che non si tratti di una questione di bottega lo conferma il fatto che sulla convenzione del PCI per l'Europa ha dimostrato maggior sensibilità il GR1 dell'otto di ieri mattina che alla manifestazione comunista ha dedicato un servizio, sia pure relegandolo al dodicesimo posto fra le notizie trasmesse.

Stefano Cingolani



ROMA del ricambio... stione pa... sta va... on Mas... to arriv... oltre ve... to imm... gnato al... sment... a rimo... gli am... parlam... prima v... P2, dal... scrive... Commi... in prim... anni e... che ha... democ... repubb... gata, c... frame... tension... di piom... Ma è... Al ter... che se... normal... scussio... avuto i... genzia... ramav... che era... diretta... Fabio i... del dif... fessio... «Licio... la Con... tare d... parte... tentat... alla. L... 1987-1... redito... docum... stra la... gla, lo... censur... que la... vedimo... to a d... del Ge... sulle f... organi... presu... ne e... Ident... delibe... l'inc... Castig... elenci... parter... diretto... maest... la cost... «Punt... dalla... cessa... cinge... parte... testat... conel... ne, ril... innot... stac... Pacal

Da titito

SOR... Gell... ne ri... co p... sidd... moc... bert... terv... e dis... biso... mer... di s... pres... zion... lo d... ran... pun... bloc... ava... dell... RA... con... cor... Sor... sidi... chi... trel... gio... doc... un... flu... pre... zio... ge... per... dit... to... per... un... pre...

Terremoto: dopo la conferenza stampa di domenica a Pescasseroli

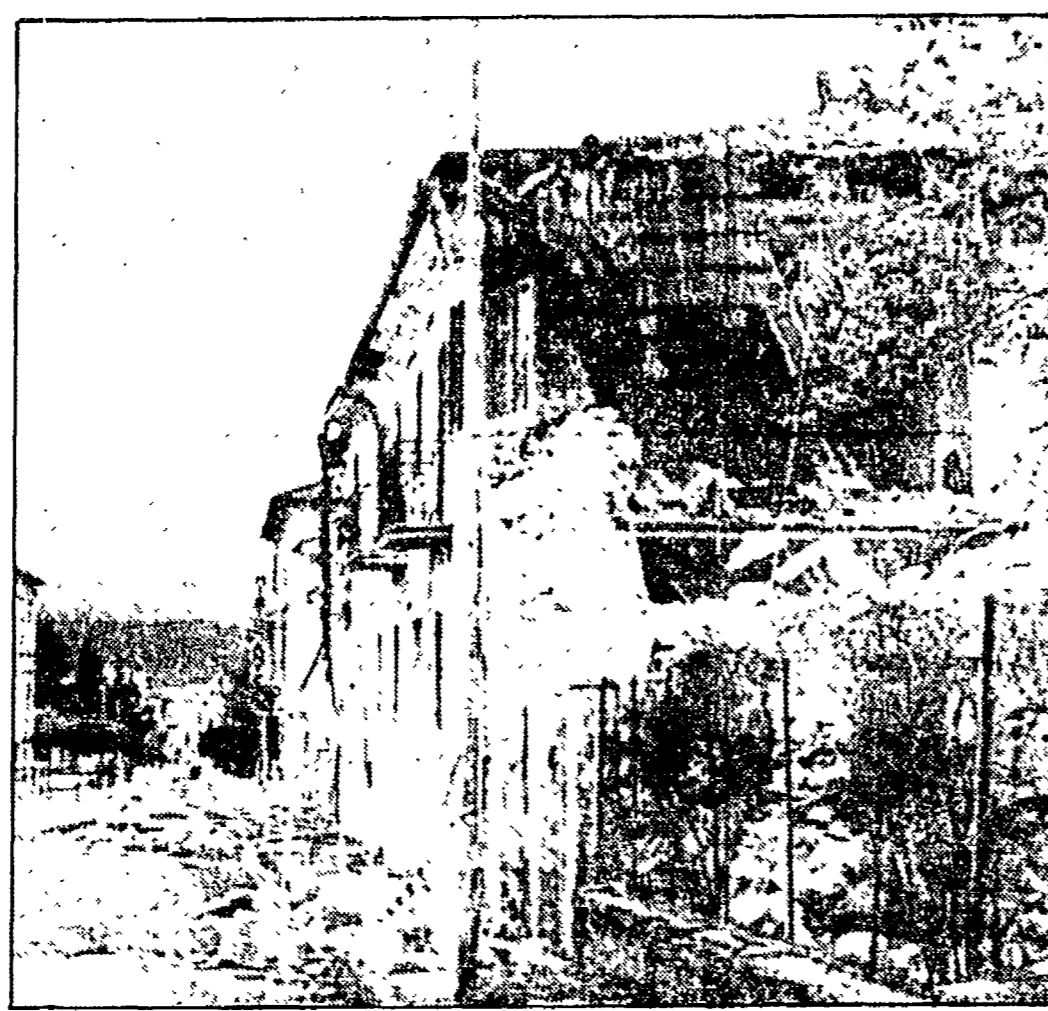
Zamberletti replica ai sindaci

«Migliorare il decreto? Lo farà il Parlamento»

«Intanto, a giorni, una mia ordinanza renderà più facile la riattivazione delle case: i soldi potranno essere ritirati direttamente in banca» - «La protezione civile non fa miracoli, a ognuno le proprie responsabilità» - Rischi sismici in Calabria e Sicilia

ROMA — Ministro Zamberletti, lo sa che i sindaci del Parco nazionale d'Abruzzo hanno messo duramente sott' accusa il decreto sul terremoto? «Sì, lo ho letto, ma mi pare che nell'incontro di domenica a Pescasseroli siano state dette parecchie insustanze».

Giuseppe Zamberletti, ministro della Protezione civile, è davvero un uomo in prima linea. Non deve pensare in questi giorni solamente ai due sismi di maggio che hanno coinvolto tre regioni ma alle questioni, ancora aperte e brucianti, dell'Irpinia, di Poggioreale, dell'Umbria, al coinvolgimento dei gruppi di lavoro e di ricerca che tentano di scrivere la mappa completa del rischio-Italia. Qui, del resto, siamo sempre sul chi vive. Su di un monitor scorrono, in tempo reale, le agenzie dell'Ansa. Tutto dev'essere sempre sotto controllo. Il telefono del ministro trilla in continuazione. E ora dal palazzetto di via Ulpiano, che sembra più un bunker che un ministero, Zamberletti cerca di smorzare tutte le polemiche, facendo opera di ottimismo.



ALFEDONA (L'Aquila) — Danni causati dal sisma dell'11 maggio; in alto, a fianco al titolo, il ministro Giuseppe Zamberletti

Allora, cos'ha da rispondere ai sindaci? Per prima cosa hanno criticato il provvedimento dicendo che è oneroso, che di fatto impedisce la ricostruzione mettendo comuni e cittadini in uno stato d'immobilità.

«Certo, il decreto naturalmente ha dei limiti che il confronto e il dibattito parlamentare servono a superare».

D'accordo, ma la grande questione emersa a Pescasseroli è questa: la gente (e con essa le amministrazioni) teme che ad ottobre non potrà rientrare in casa nel momento in cui in Abruzzo e in Molise il freddo si farà sentire.

«Questo è il punto su cui, sul quale credo siano state dette sciocchezze. Tra qualche giorno emergerà un'ordinanza ministeriale con la quale si darà la possibilità ai cittadini di riattivare immediatamente la casa. Sarà uno strumento legislativo semplice e sicuro».

Come funzionerà in concreto?

«Nel modo più facile possibile: chi ha avuto dei danni anche gravi può, non appena l'ordinanza sarà operativa, mettersi all'opera consegnando ai comuni una perizia giurata e a stati d'avanzamento successivi del lavoro potrà recarsi negli sportelli bancari a riscuotere i soldi. Abbiamo stabilito un tetto massimo di 25 milioni. Ovviamente lo stato non potrà pagare l'imbiancatura delle pareti, ma l'adeguamento antisismico, la ristrutturazione, il consolidamento».

Con 25 milioni tutto questo ci esce?

«Certamente, ma quando la legge è nella procedura, nella normativa. In questo modo il rapporto Stato-comuni-cittadini è

diretto».

A Pescasseroli i sindaci avevano proprio paura che la Regione con le sue lentezze burocratiche potesse essere un ostacolo.

«I sindaci, evidentemente, si riferivano ai piani di recupero per i quali abbiamo stabilito la data del 30 settembre. Ma questo è un capitolo tutto diverso. Vede, i piani per i quartieri, per i paesi sono una cosa, la ricostruzione delle case un'altra. Dall'ordine del recupero ci vuole, né potrà mai essere eliminata, la soglia-Regione, non foss'altro per il placet urbanistico. Ma siccome la Protezione civile non è un santuario che fa la grazia, è ora che in Italia tutti comincino ad assumersi le proprie responsabilità. Le regioni devono essere in prima linea nella difesa e nella ricostruzione del territorio. Se la Regione Umbria, per esempio, funziona e quella Abruzzo no, be', io che posso fare? Saranno i cittadini poi a tirare le somme. Comunque, sono convinto che per quanto riguarda l'Abruzzo e i comuni del Parco l'ordinanza sarà sufficiente a ricostruire i nove decimi delle abitazioni danneggiate. Un più grave problema, a mio avviso, per il Molise dove interi paesini sono andati giù e proprio per questo bisogna aspettare i piani di recupero per dare il via ai lavori».

Ministro Zamberletti, perché nell'elenco dei Comuni sono stati indicati favoriti? Alcuni sinistri, esclusi, ingiustamente erano furibondi.

«Anche qui bisogna fare chiarezza. In verità non c'è nessun elenco definitivo. Dalle Prefetture erano stati indicati, per motivi che possono essere di varia natura, addirittura come 300 i comuni terremotati. Abbiamo fatto una suddivisione ma non, badando in direzione dei finanziamenti ma per la proroga della denuncia dei redditi, aspettiamo le perizie finali per vedere poi i paesi che hanno subito realmente danni. Quindi i sindaci possono stare tranquilli».

Che impressione ha tratto dai due terremoti di maggio? Come ha funzionato la Protezione civile?

«Direi bene, ma solo nel senso che abbiamo affinato una certa "praticabilità". Ma possiamo andare avanti ancora così? Ci vuole al più presto una legge quadro che dia le garanzie istituzionali, i mezzi, le risorse, le risorse umane. Onorevole Zamberletti e adesso dove la sta aspettando la "bot-»

to davanti agli altri».

«L'AIED ha praticamente chiuso il suo centro di Roma, messo in piedi nell'82. Non c'è da parte nostra nessuna intenzione di "entrare nel mercato", abbiamo avuto 500 donatori e disponiamo di moltissime dosi pronte "in troops"».

E ci sono anche remore di tipo culturale. Lo ha spiegato il sessantenne Willy Pasini, alla conferenza di Pisa, che ha dedicato all'argomento. «Prima c'era la sessualità con fecondazione, magari non voluta. Ora abbiamo il suo contrario, la maternità senza sessualità». «Né ci piace, aggiunge Luigi Laratta, che la donna si senta realizzata "solo" attuando il suo famoso "destino" di madre, a tutti i costi».

Non è un po' tornare indietro, a un vecchio stereotipo?

«Comunque, al punto in cui sono le cose, una maternità è necessaria. Il ministro della Sanità ha promesso una indagine conoscitiva e una proposta di legge. Ma quando? Al riguardo un disegno di legge comunista, il solo presentato, chiede, in sintesi, proibizione di ogni inssemminazione a fini eugenetiche, massima segretezza, dichiarazione scritta della donna (o della coppia) che consente l'operazione di inssemminazione in strutture pubbliche, garanzia di anonimato, e, infine, l'adozione, se e completa gratuita, la maternità non può avere una taglia».

MAURO MONTALI

Bloccata dalla maggioranza la sanatoria per i precari USL

ROMA — La legge di sanatoria per il personale precario delle USL, è stata bloccata in Senato dall'atteggiamento di governo e maggioranza incapaci di trovare una posizione unitaria. Ieri mattina in commissione Sanità è iniziato il lavoro per l'approvazione del testo elaborato dal comitato ristretto. Il governo non ha accettato la proposta di sanatoria avanzata dal comitato ristretto, chiedendo invece l'indizione di concorsi riservati. A questo punto, il relatore di maggioranza de si è schierato col governo, mentre i socialisti si sono dissociati ed hanno votato contro. E così è di nuovo tutto fermo.

Una lettera di Mario Capanna

Mario Capanna ha inviato una lettera al direttore del nostro giornale in cui, riferendosi al corsivo apparso ieri (le frenetiche elezioni di DP), replica nei seguenti termini: «Neschio», «risibile», «penoso»: questa aggettivazione costituisce solo un campionario parziale degli insulti che, nel tuo articolo a ben sei colonne, rivolgi all'indirizzo del mio partito, DP, e del sottoscritto. Sul bene che questo tuo articolo sostituisce il ragionamento, vuol dire che gli argomenti sono molto deboli o inesistenti. Ma nella stessa lettera Mario Capanna ribadisce tutte le sue accuse di cedimento al PCI nella battaglia parlamentare sul decreto. E curioso è il segretario di Democrazia Proletaria non si renda conto che il vero e più grave insulto è proprio quello delle sue accuse al PCI. E poiché non sono veritiere, a cosa rispondono se non a fini elettorali?»

Il PCI chiede che il Parlamento discuta del «caso ENEA»

ROMA — Il PCI chiederà che la situazione dell'ENEA venga discussa nelle competenti commissioni parlamentari della Camera e del Senato «per evitare che si protraggano oltre le inadempienze dell'esecutivo verso il Parlamento e verso l'ente». Lo annunciano le sezioni industria ed energia e ricerca scientifica della Direzione del PCI che denuncia in una nota il mancato rispetto di impegni assunti all'atto dell'approvazione delle leggi di riforma e di finanziamento pluriennale dell'ENEA, quali ad esempio il distacco entro la primavera del 1983 della direzione sicurezza e protezione che avrebbe dovuto avvenire parallelamente all'istituzione di un ente di controllo degli impianti industriali ad alto rischio.

Quattro mafiosi arrestati. Commissario dieci omicidi?

PALERMO — Quattro pregiudicati, tutti schedati come mafiosi ed appartenenti alla famiglia di Filippo Marchese, sono stati arrestati dai carabinieri e dalla polizia la notte scorsa sotto l'accusa di aver compiuto dieci omicidi. Marchese, che secondo gli investigatori sarebbe il «boss» del quartiere palermitano di «corso dei Mille», è latitante da tempo. È accusato, tra l'altro, insieme con i fratelli Greco, dell'uccisione del prefetto di Palermo Carlo Alberto Dalla Chiesa.

Deputati PSI e familiari intervengono per Pittella

ROMA — I familiari dell'ex-senatore socialista Domenico Pittella, che è stato accusato dai giudici romani di insurrezione armata contro i poteri dello Stato e organizzazione di banda armata nell'ambito di due diverse inchieste giudiziarie, hanno reso nota oggi una lettera che dieci deputati socialisti hanno inviato al procuratore della Repubblica di Roma.

«Abbiamo appreso nei giorni scorsi — si legge tra l'altro nel documento, che secondo quanto è stato reso noto dalla famiglia, è firmato, tra gli altri, da Rino Formica, Loris Fortuna e Aldo Aniasi — le notizie delle allarmanti condizioni di salute in cui versa il dottor Domenico Pittella, già senatore della Repubblica, il quale per invocare quei necessari provvedimenti che gli possono allentare le gravi condizioni di salute riscontrate dagli accertamenti sanitari (schemia miocardica, angina, ecc.) e sventare il pericolo di un esito letale aveva iniziato il 30 aprile scorso uno sciopero della fame. Il dottor Pittella ha sottoposto tale forma di protesta in seguito alla decisione dei giudici istruttori che autorizzava il suo ricovero presso l'ospedale San Carlo di Potenza. Ritengo doveroso intervenire perché si accerti l'istruttoria e si adottino gli opportuni provvedimenti per alleviare, in modo duraturo, la gravità delle condizioni di salute del senatore Pittella».

Osessione dello sfratto: uccide la moglie e tenta il suicidio

GENOVA — Un anziano genovese ha strangolato la scorsa notte la moglie, da tempo inferma, e poi ha tentato di uccidersi avvelenandosi con il gas. L'intervento di una vicina di casa ha evitato la morte. L'uomo, Carlo Sforzino, di 81 anni, era da tempo ossessionato dal problema dello sfratto e dell'infermità della moglie.

Il partito

OGGI — G. Cervetti, Milano e Università Bocconi; G. Napolitano, Napoli; C. Bonizzi, Milano; A. Lodi, Lecce.

DOMANI — G. F. Borghini, Sestri Levante; G. Cervetti, Milano e Università Fisica; L. Guerzoni, Modena; A. Natta, Bolzano; G. Quercini, Catania; A. Tortorella, Imola; L. Trupia, Napoli; M. Ventura, Lamezia Terme (CZ); C. Barbarella, Parma; A. Bonaccorsi, Cinisello Balsamo; De Toffi, Sanremo; V. Squarcialupi, Milano Sez. Lenin.

Convocazioni

Il comitato direttivo del gruppo dei deputati comunisti è convocato per oggi, mercoledì 30 maggio, alle ore 8,30.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALLA CUNA alla seduta di oggi, mercoledì 30 maggio, sin dal mattino.

I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta di oggi, mercoledì 30 maggio.

Tesseramento

Un ottimo risultato è stato raggiunto dal PCI di Faenza nel tesseramento. Infatti le 20 sezioni che compongono il Comitato Comunale hanno raggiunto quest'anno 2.542 iscritti, di cui 211 sono iscritti per la prima volta, superando così il 100%. Ai comunisti è giunto un telegramma di congratulazioni del compagno Berlinguer.

Vendesi podere «Limite 1°» ubicato in Comune di Poiteffe della superficie di ha. 10.47.40. Offerta all'Amministrazione delle I.P.P.A.B. - Via Olimpia, 6 - Milano. Entro le ore 16 del giorno 19 giugno 1984. Per informazioni rivolgersi alla predetta Amministrazione Tel. 80.30.41.

Vendesi podere «Cappelletta» ubicato nel Comune di Veruno Po di ha. 15.72.39. Offerta all'Amministrazione delle I.P.P.A.B. - Via Olimpia, 6 - Milano. Entro le ore 16 del giorno 19 giugno 1984. Per informazioni rivolgersi alla predetta Amministrazione Tel. 80.30.41.

Vendesi terreno in Comune di Zerò B. in Parco Agrario a pianura con superficie per circa ha. 5.121. Residenza e di competenza per circa mq. 1.529 con annesso garage per circa mq. 550. Offerta all'Amministrazione delle I.P.P.A.B. - Via Olimpia, 6 - Milano. Entro le ore 16 del giorno 19 giugno 1984. Per informazioni rivolgersi alla predetta Amministrazione Tel. 80.30.41.

Vendesi terreno in Comune di Zerò B. in Parco Agrario a pianura con superficie per circa ha. 5.121. Residenza e di competenza per circa mq. 1.529 con annesso garage per circa mq. 550. Offerta all'Amministrazione delle I.P.P.A.B. - Via Olimpia, 6 - Milano. Entro le ore 16 del giorno 19 giugno 1984. Per informazioni rivolgersi alla predetta Amministrazione Tel. 80.30.41.

Sono già migliaia i bimbi nati in Italia con l'inseminazione artificiale

Figlio su misura dalla banca del seme

Ma l'Aied denuncia: «Troppi centri privati operano senza controlli, cercando un lucroso mercato sulla maternità»

per apparire soprattutto, se non il liquido seminale non ha fatto richiesta a cura del ginecologo infertile.

Condannata, appunto dalla Chiesa, aspramente di disegni di legge tendenti a impedire la fecondazione in vitro (FIV) e l'inseminazione artificiale ha tuttavia guadagnato rapidamente terreno anche da noi, quando le banche del seme sono state diffuse in Europa e in America. Una quindicina di banche del seme esistono infatti in Francia, Canada, Stati Uniti, 19 in Gran Bretagna, 5 in Svizzera, 2 in Spagna, oltre mille in Italia. In questo mondo fino al 1979, non si sa quanti in Italia, ma si presume siano molti. Oltre il 25 per cento delle coppie che si formano ogni anno — 20-30 mila persone — risultano infertili e cercano di essere fecondate in vitro. La strada è stata difficile e spesso infruttuosa dell'adozione, ricorrono alla banca del seme. Si tratta di milioni di richieste l'anno, con le banche sussidate dalle domande e lungi mesi di attesa per le coppie.

Fino a qualche anno fa dice Luigi Laratta, presidente dell'Associazione nazionale educazione genetica — le banche del seme italiane erano infatti pochissime e tutte colpite alle cinque stelle: si trattava di Pisa, a Bari con Beteochi e Traina, a Palermo con Ettore Cittadini, a Genova con Della Piana; standard scientifico e garanzia di serietà. Ma appunto, poche e prese d'assalto.

«E questo punto che nasce il mercato». Sorgono numerose banche private, e anche privatissime oggi, operano 80-100 banche «selvaggio», con personale più o meno specializzato e addirittura presso studi ginecologici.

Come funziona una banca del seme? Raccolto il liquido seminale, esso viene analizzato ai fini della riproduzione; se risulta idoneo, è raccolto in un bidone, il criocentrifugatore, che mantiene il seme a 180 gradi sottozero (limite in azoto liquido). Ogni dose di seme è suddivisa in «paggietti», cioè cannuccie chiuse all'estremità, pronte per l'uso e tutte mantenute appunto dentro il recipiente comune.

Ogni cannuccia produce da 15 a 20 così le «paggietti», le quali possono essere lasciate in deposito nel famoso bidone sottozero, per 37, 10 anni (dopo, il liquido «si sgonfia» perde potenza ed è inutile iniettarlo). Ogni donatore può essere utilizzato per varie volte, la raccomandazione per non più di 10 volte, e per ogni singola prestazione riceve, in genere, dalle 20 alle 50 mila lire.

Come si può facilmente intuire, la figura del donatore ha un ruolo del tutto speciale. La banca del seme «seria» ne fa l'oggetto di studi accurati: di laboratorio, psicologici, genetici,

Che succede, invece, con le banche private o «selvagge», come le chiama l'AIED nella sua denuncia? Nessun controllo, nessuna garanzia che siano rispettate le analisi preliminari e il consenso del donatore, anche per la mancanza di una qualsiasi normativa. Inoltre, ecco intervenire la speculazione, il grosso profitto.

Continua Luigi Laratta: «Chiamare, se vuole, ogni paio di spermatozoi, ma non più di 5-6 milioni, aggiunti a una biologia, qualche centinaio di paggietti e liquore fatto: con non più di 15-16 milioni ha impiantato una attività di sicuro successo e largo profitto».

La prestazione del donatore (la stragrande maggioranza) è celibe e più della metà studentesco. Il 25 per cento delle coppie che si formano ogni anno — 20-30 mila persone — risultano infertili e cercano di essere fecondate in vitro. La strada è stata difficile e spesso infruttuosa dell'adozione, ricorrono alla banca del seme. Si tratta di milioni di richieste l'anno, con le banche sussidate dalle domande e lungi mesi di attesa per le coppie.

Fino a qualche anno fa dice Luigi Laratta, presidente dell'Associazione nazionale educazione genetica — le banche del seme italiane erano infatti pochissime e tutte colpite alle cinque stelle: si trattava di Pisa, a Bari con Beteochi e Traina, a Palermo con Ettore Cittadini, a Genova con Della Piana; standard scientifico e garanzia di serietà. Ma appunto, poche e prese d'assalto.

«E questo punto che nasce il mercato». Sorgono numerose banche private, e anche privatissime oggi, operano 80-100 banche «selvaggio», con personale più o meno specializzato e addirittura presso studi ginecologici.

Come funziona una banca del seme? Raccolto il liquido seminale, esso viene analizzato ai fini della riproduzione; se risulta idoneo, è raccolto in un bidone, il criocentrifugatore, che mantiene il seme a 180 gradi sottozero (limite in azoto liquido). Ogni dose di seme è suddivisa in «paggietti», cioè cannuccie chiuse all'estremità, pronte per l'uso e tutte mantenute appunto dentro il recipiente comune.

Ogni cannuccia produce da 15 a 20 così le «paggietti», le quali possono essere lasciate in deposito nel famoso bidone sottozero, per 37, 10 anni (dopo, il liquido «si sgonfia» perde potenza ed è inutile iniettarlo). Ogni donatore può essere utilizzato per varie volte, la raccomandazione per non più di 10 volte, e per ogni singola prestazione riceve, in genere, dalle 20 alle 50 mila lire.

Come si può facilmente intuire, la figura del donatore ha un ruolo del tutto speciale. La banca del seme «seria» ne fa l'oggetto di studi accurati: di laboratorio, psicologici, genetici,

seminale, da un milione a tre le spesso, prima di arrivare alla fecondazione, la coppia ha fatto la spola tra numerosi specialisti, diversi centri e ha totalizzato una spesa che può arrivare anche a 20 milioni».

«Una vera mano pesante sul desiderio, spesso molto angosciante per la coppia, di avere un figlio — dice sempre Laratta — basta pensare che l'iniezione in vagina del liquido seminale viene fatta con una specie di «pistola», la cui sola parte che rimane all'esterno, è una cannuccia, che viene inserita in una donna da un medico o da un operatore specialista, che dura in tutto una decina di minuti e che, in genere, viene ripetuta almeno tre volte in tre giorni successivi, durante il periodo di ovulazione. Niente perché che giustifichi le alte tariffe praticate».

Ma il rischio non è solo di tipo economico. L'insensazione richiede di essere effettuata in luogo vicino alla banca, perché il seme, una volta estratto dal contenitore, deve essere iniettato in un lasso di tempo breve, pena il suo deterioramento. Ma che volto hanno le coppie che si rivolgono al ginecologo in centri privati? In base a un proprio studio, ecco i dati che ne traccia l'AIED. Sono coppie in prevalenza del Sud (dal 60 per cento, da 31 lei e 34 lui; istruzione media superiore nella donna e media inferiore nell'uomo; una sterilità che dura da 3-6 anni; la decisione di ricorrere all'inseminazione che in genere matura in un arco di due anni.

Arrivano con un carico di angoscia, frustrazione, ansietà e vogliono mantenere tutto il rifiuto di «ribello», a chiacchierare, sia ai parenti, che agli amici. Lo specialista, il ginecologo di fiducia, il centro sono il loro unico tramite, l'unico interlocutore: e sono pronti a qualsiasi sacrificio, anche finanziario.

A volte è prevalente in queste coppie la componente della «fede», che spesso è legata dalla donna in modo fanatico, come segno della propria identità di donna e moglie, persino se il seme è di un altro uomo, che non sanno di esserlo.

Ma che volto hanno le coppie che si rivolgono al ginecologo in centri privati? In base a un proprio studio, ecco i dati che ne traccia l'AIED. Sono coppie in prevalenza del Sud (dal 60 per cento, da 31 lei e 34 lui; istruzione media superiore nella donna e media inferiore nell'uomo; una sterilità che dura da 3-6 anni; la decisione di ricorrere all'inseminazione che in genere matura in un arco di due anni.

Arrivano con un carico di angoscia, frustrazione, ansietà e vogliono mantenere tutto il rifiuto di «ribello», a chiacchierare, sia ai parenti, che agli amici. Lo specialista, il ginecologo di fiducia, il centro sono il loro unico tramite, l'unico interlocutore: e sono pronti a qualsiasi sacrificio, anche finanziario.

A volte è prevalente in queste coppie la componente della «fede», che spesso è legata dalla donna in modo fanatico, come segno della propria identità di donna e moglie, persino se il seme è di un altro uomo, che non sanno di esserlo.

Ma che volto hanno le coppie che si rivolgono al ginecologo in centri privati? In base a un proprio studio, ecco i dati che ne traccia l'AIED. Sono coppie in prevalenza del Sud (dal 60 per cento, da 31 lei e 34 lui; istruzione media superiore nella donna e media inferiore nell'uomo; una sterilità che dura da 3-6 anni; la decisione di ricorrere all'inseminazione che in genere matura in un arco di due anni.

Arrivano con un carico di angoscia, frustrazione, ansietà e vogliono mantenere tutto il rifiuto di «ribello», a chiacchierare, sia ai parenti, che agli amici. Lo specialista, il ginecologo di fiducia, il centro sono il loro unico tramite, l'unico interlocutore: e sono pronti a qualsiasi sacrificio, anche finanziario.

A volte è prevalente in queste coppie la componente della «fede», che spesso è legata dalla donna in modo fanatico, come segno della propria identità di donna e moglie, persino se il seme è di un altro uomo, che non sanno di esserlo.

Ma che volto hanno le coppie che si rivolgono al ginecologo in centri privati? In base a un proprio studio, ecco i dati che ne traccia l'AIED. Sono coppie in prevalenza del Sud (dal 60 per cento, da 31 lei e 34 lui; istruzione media superiore nella donna e media inferiore nell'uomo; una sterilità che dura da 3-6 anni; la decisione di ricorrere all'inseminazione che in genere matura in un arco di due anni.

Arrivano con un carico di angoscia, frustrazione, ansietà e vogliono mantenere tutto il rifiuto di «ribello», a chiacchierare, sia ai parenti, che agli amici. Lo specialista, il ginecologo di fiducia, il centro sono il loro unico tramite, l'unico interlocutore: e sono pronti a qualsiasi sacrificio, anche finanziario.

A volte è prevalente in queste coppie la componente della «fede», che spesso è legata dalla donna in modo fanatico, come segno della propria identità di donna e moglie, persino se il seme è di un altro uomo, che non sanno di esserlo.

Ma che volto hanno le coppie che si rivolgono al ginecologo in centri privati? In base a un proprio studio, ecco i dati che ne traccia l'AIED. Sono coppie in prevalenza del Sud (dal 60 per cento, da 31 lei e 34 lui; istruzione media superiore nella donna e media inferiore nell'uomo; una sterilità che dura da 3-6 anni; la decisione di ricorrere all'inseminazione che in genere matura in un arco di due anni.

Arrivano con un carico di angoscia, frustrazione, ansietà e vogliono mantenere tutto il rifiuto di «ribello», a chiacchierare, sia ai parenti, che agli amici. Lo specialista, il ginecologo di fiducia, il centro sono il loro unico tramite, l'unico interlocutore: e sono pronti a qualsiasi sacrificio, anche finanziario.

A volte è prevalente in queste coppie la componente della «fede», che spesso è legata dalla donna in modo fanatico, come segno della propria identità di donna e moglie, persino se il seme è di un altro uomo, che non sanno di esserlo.

Ma che volto hanno le coppie che si rivolgono al ginecologo in centri privati? In base a un proprio studio, ecco i dati che ne traccia l'AIED. Sono coppie in prevalenza del Sud (dal 60 per cento, da 31 lei e 34 lui; istruzione media superiore nella donna e media inferiore nell'uomo; una sterilità che dura da 3-6 anni; la decisione di ricorrere all'inseminazione che in genere matura in un arco di due anni.

Arrivano con un carico di angoscia, frustrazione, ansietà e vogliono mantenere tutto il rifiuto di «ribello», a chiacchierare, sia ai parenti, che agli amici. Lo specialista, il ginecologo di fiducia, il centro sono il loro unico tramite, l'unico interlocutore: e sono pronti a qualsiasi sacrificio, anche finanziario.

A volte è prevalente in queste coppie la componente della «fede», che spesso è legata dalla donna in modo fanatico, come segno della propria identità di donna e moglie, persino se il seme è di un altro uomo, che non sanno di esserlo.

Ma che volto hanno le coppie che si rivolgono al ginecologo in centri privati? In base a un proprio studio, ecco i dati che ne traccia l'AIED. Sono coppie in prevalenza del Sud (dal 60 per cento, da 31 lei e 34 lui; istruzione media superiore nella donna e media inferiore nell'uomo; una sterilità che dura da 3-6 anni; la decisione di ricorrere all'inseminazione che in genere matura in un arco di due anni.

Arrivano con un carico di angoscia, frustrazione, ansietà e vogliono mantenere tutto il rifiuto di «ribello», a chiacchierare, sia ai parenti, che agli amici. Lo specialista, il ginecologo di fiducia, il centro sono il loro unico tramite, l'unico interlocutore: e sono pronti a qualsiasi sacrificio, anche finanziario.

A volte è prevalente in queste coppie la componente della «fede», che spesso è legata dalla donna in modo fanatico, come segno della propria identità di donna e moglie, persino se il seme è di un altro uomo, che non sanno di esserlo.

Ma che volto hanno le coppie che si rivolgono al ginecologo in centri privati? In base a un proprio studio, ecco i dati che ne traccia l'AIED. Sono coppie in prevalenza del Sud (dal 60 per cento, da 31 lei e 34 lui; istruzione media superiore nella donna e media inferiore nell'uomo; una sterilità che dura da 3-6 anni; la decisione di ricorrere all'inseminazione che in genere matura in un arco di due anni.

Arrivano con un carico di angoscia, frustrazione, ansietà e vogliono mantenere tutto il rifiuto di «ribello», a chiacchierare, sia ai parenti, che agli amici. Lo specialista, il ginecologo di fiducia, il centro sono il loro unico tramite, l'unico interlocutore: e sono pronti a qualsiasi sacrificio, anche finanziario.

A volte è prevalente in queste coppie la componente della «fede», che spesso è legata dalla donna in modo fanatico, come segno della propria identità di donna e moglie, persino se il seme è di un altro uomo, che non sanno di esserlo.

Ma che volto hanno le coppie che si rivolgono al ginecologo in centri privati? In base a un proprio studio, ecco i dati che ne traccia l'AIED. Sono coppie in prevalenza del Sud (dal 60 per cento, da 31 lei e 34 lui; istruzione media superiore nella donna e media inferiore nell'uomo; una sterilità che dura da 3-6 anni; la decisione di ricorrere all'inseminazione che in genere matura in un arco di due anni.

Arrivano con un carico di angoscia, frustrazione, ansietà e vogliono mantenere tutto il rifiuto di «ribello», a chiacchierare, sia ai parenti, che agli amici. Lo specialista, il ginecologo di fiducia, il centro sono il loro unico tramite, l'unico interlocutore: e sono pronti a qualsiasi sacrificio, anche finanziario.

A volte è prevalente in queste coppie la componente della «fede», che spesso è legata dalla donna in modo fanatico, come segno della propria identità di donna e moglie, persino se il seme è di un altro uomo, che non sanno di esserlo.

Ma che volto hanno le coppie che si rivolgono al ginecologo in centri privati? In base a un proprio studio, ecco i dati che ne traccia l'AIED. Sono coppie in prevalenza del Sud (dal 60 per cento, da 31 lei e 34 lui; istruzione media superiore nella donna e media inferiore nell'uomo; una sterilità che dura da 3-6 anni; la decisione di ricorrere all'inseminazione che in genere matura in un arco di due anni.

Arrivano con un carico di angoscia, frustrazione, ansietà e vogliono mantenere tutto il rifiuto di «ribello», a chiacchierare, sia ai parenti, che agli amici. Lo specialista, il ginecologo di fiducia, il centro sono il loro unico tramite, l'unico interlocutore: e sono pronti a qualsiasi sacrificio, anche finanziario.

A volte è prevalente in queste coppie la componente della «fede», che spesso è legata dalla donna in modo fanatico, come segno della propria identità di donna e moglie, persino se il seme è di un altro uomo, che non sanno di esserlo.

Ma che volto hanno le coppie che si rivolgono al ginecologo in centri privati? In base a un proprio studio, ecco i dati che ne traccia l'AIED. Sono coppie in prevalenza del Sud (dal 60 per cento, da 31 lei e 34 lui; istruzione media superiore nella donna e media inferiore nell'uomo; una sterilità che dura da 3-6 anni; la decisione di ricorrere all'inseminazione che in genere matura in un arco di due anni.

Arrivano con un carico di angoscia, frustrazione, ansietà e vogliono mantenere tutto il rifiuto di «ribello», a chiacchierare, sia ai parenti, che agli amici. Lo specialista, il ginecologo di fiducia, il centro sono il loro unico tramite, l'unico interlocutore: e sono pronti a qualsiasi sacrificio, anche finanziario.

A volte è prevalente in queste coppie la componente della «fede», che spesso è legata dalla donna in modo fanatico, come segno della propria identità di donna e moglie, persino se il seme è di un altro uomo, che non sanno di esserlo.

Ma che volto hanno le coppie che si rivolgono al ginecologo in centri privati? In base a un proprio studio, ecco i dati che ne traccia l'AIED. Sono coppie in prevalenza del Sud (dal 60 per cento, da 31 lei e 34 lui; istruzione media superiore nella donna e media inferiore nell'uomo; una sterilità che dura da 3-6 anni; la decisione di ricorrere all'inseminazione che in genere matura in un arco di due anni.

Arrivano con un carico di angoscia, frustrazione, ansietà e vogliono mantenere tutto il rifiuto di «ribello», a chiacchierare, sia ai parenti, che agli amici. Lo specialista, il ginecologo di fiducia, il centro sono il loro unico tramite, l'unico interlocutore: e sono pronti a qualsiasi sacrificio, anche finanziario.

A volte è prevalente in queste coppie la componente della «fede», che spesso è legata dalla donna in modo fanatico, come segno della propria identità di donna e moglie, persino se il seme è di un altro uomo, che non sanno di esserlo.

Ma che volto hanno le coppie che si rivolgono al ginecologo in centri privati? In base a un proprio studio, ecco i dati che ne traccia l'AIED. Sono coppie in prevalenza del Sud (dal 60 per cento, da 31 lei e 34 lui; istruzione media superiore nella donna e media inferiore nell'uomo; una sterilità che dura da 3-6 anni; la decisione di ricorrere all'inseminazione che in genere matura in un arco di due anni.

Arrivano con un carico di angoscia, frustrazione, ansietà e vogliono mantenere tutto il rifiuto di «ribello», a chiacchierare, sia ai parenti, che agli amici. Lo specialista, il ginecologo di fiducia, il centro sono il loro unico tramite, l'unico interlocutore: e sono pronti a qualsiasi sacrificio, anche finanziario.

A volte è prevalente in queste coppie la componente della «fede», che spesso è legata dalla donna in modo fanatico, come segno della propria identità di donna e moglie, persino se il seme è di un altro uomo, che non sanno di esserlo.

Ma che volto hanno le coppie che si rivolgono al ginecologo in centri privati? In base a un proprio studio, ecco i dati che ne traccia l'AIED. Sono coppie in prevalenza del Sud (dal 60 per cento, da 31 lei e 34 lui; istruzione media superiore nella donna e media inferiore nell'uomo; una sterilità che dura da 3-6 anni; la decisione di ricorrere all'inseminazione che in genere matura in un arco di due anni.

Arrivano con un carico di angoscia, frustrazione, ansietà e vogliono mantenere tutto il rifiuto di «ribello», a chiacchierare, sia ai parenti, che agli amici. Lo specialista, il ginecologo di fiducia, il centro sono il loro unico tramite, l'unico interlocutore: e sono pronti a qualsiasi sacrificio, anche finanziario.

A volte è prevalente in queste coppie la componente della «fede», che spesso è legata dalla donna in modo fanatico, come segno della propria identità di donna e moglie, persino se il seme è di un altro uomo, che non sanno di esserlo.

Ma che volto hanno le coppie che si rivolgono al ginecologo in centri privati? In base a un proprio studio, ecco i dati che ne traccia l'AIED. Sono coppie in prevalenza del Sud (dal 60 per cento, da 31 lei e 34 lui; istruzione media superiore nella donna e media inferiore nell'uomo; una sterilità che dura da 3-6 anni; la decisione di ricorrere all'inseminazione che in genere matura in un arco di due anni.

Arrivano con un carico di angoscia, frustrazione, ansietà e vogliono mantenere tutto il rifiuto di «ribello», a chiacchierare, sia ai parenti, che agli amici. Lo specialista, il ginecologo di fiducia, il centro sono il loro unico tramite, l'unico interlocutore: e sono pronti a qualsiasi sacrificio, anche finanziario.

A volte è prevalente in queste coppie la componente della «fede», che spesso è legata dalla donna in modo fanatico, come segno della propria identità di donna e moglie, persino se il seme è di un altro uomo, che non sanno di esserlo.

Ma che volto hanno le coppie che si rivolgono al ginecologo in centri privati? In base a un proprio studio, ecco i dati che ne traccia l'AIED. Sono coppie in prevalenza del Sud (dal 60 per cento, da 31 lei e 34 lui; istruzione media superiore nella donna e media inferiore nell'uomo; una sterilità che dura da 3-6 anni; la decisione di ricorrere all'inseminazione che in genere matura in un arco di due anni.

Arrivano con un carico di angoscia, frustrazione, ansietà e vogliono mantenere tutto il rifiuto di «ribello», a chiacchierare, sia ai parenti, che agli amici. Lo specialista, il ginecologo di fiducia, il centro sono il loro unico tramite, l'unico interlocutore: e sono pronti a qualsiasi sacrificio, anche finanziario.

A volte è prevalente in queste coppie la componente della «fede», che spesso è legata dalla donna in modo fanatico, come segno della propria identità di donna e moglie, persino se il seme è di un altro uomo, che non sanno di esserlo.

Ma che volto hanno le coppie che si rivolgono al ginecologo in centri privati? In base a un proprio studio, ecco i dati che ne traccia l'AIED. Sono coppie in prevalenza del Sud (dal 60 per cento, da 31 lei e 34 lui; istruzione media superiore nella donna e media inferiore nell'uomo; una sterilità che dura da 3-6 anni; la decisione di ricorrere all'inseminazione che in genere matura in un arco di due anni.

Arrivano con un carico di angoscia, frustrazione, ansietà e vogliono mantenere tutto il rifiuto di «ribello», a chiacchierare, sia ai parenti, che agli amici. Lo specialista, il ginecologo di fiducia, il centro sono il loro unico tramite, l'unico interlocutore: e sono pronti a qualsiasi sacrificio, anche finanziario.

A volte è prevalente in queste coppie la componente della «fede», che spesso è legata dalla donna in modo fanatico, come segno della propria identità di donna e moglie, persino se il seme è di un altro uomo, che non sanno di esserlo.

Ma che volto hanno le coppie che si rivolgono al ginecologo in centri privati? In base a un proprio studio, ecco i dati che ne traccia l'AIED. Sono coppie in prevalenza del Sud (dal 60 per cento, da 31 lei e 34 lui; istruzione media superiore nella donna e media inferiore nell'uomo; una sterilità che dura da 3-6 anni; la decisione di ricorrere all'inseminazione che in genere matura in un arco di due anni.

Arrivano con un carico di angoscia, frustrazione, ansietà e vogliono mantenere tutto il rifiuto di «ribello», a chiacchierare, sia ai parenti, che agli amici. Lo specialista, il ginecologo di fiducia, il centro sono il loro unico tramite, l'unico interlocutore: e sono pronti a qualsiasi sacrificio, anche finanziario.

A volte è prevalente in queste coppie la componente della «fede», che spesso è legata dalla donna in modo fanatico, come segno della propria identità di donna e moglie, persino se il seme è di un altro uomo, che non sanno di esserlo.

Ma che volto hanno le coppie che si rivolgono al ginecologo in centri privati? In base a un proprio studio, ecco i dati che ne traccia l'AIED. Sono coppie in prevalenza del Sud (dal 60 per cento, da 31 lei e 34 lui; istruzione media superiore nella donna e media inferiore nell'uomo; una sterilità che dura da 3-6 anni; la decisione di ricorrere all'inseminazione che in genere matura in un arco di due anni.

Arrivano con un carico di angoscia, frustrazione, ansietà e vogliono mantenere tutto il rifiuto di «ribello», a chiacchierare, sia ai parenti, che agli amici. Lo specialista, il ginecologo di fiducia, il centro sono il loro unico tramite, l'unico interlocutore: e sono pronti a qualsiasi sacrificio, anche finanziario.

A volte è prevalente in queste coppie la componente della «fede», che spesso è legata dalla donna in modo fanatico, come segno della propria identità di donna e moglie, persino se il seme è di un altro uomo, che non sanno di esserlo.

Ma che volto hanno le coppie che si rivolgono al ginecologo in centri privati? In base a un proprio studio, ecco i dati che ne traccia l'AIED. Sono coppie in prevalenza del Sud (dal 60 per cento, da 31 lei e 34 lui; istruzione media superiore nella donna e media inferiore nell'uomo; una sterilità che dura da 3-6 anni; la decisione di ricorrere all'inseminazione che in genere matura in un arco di due anni.

Arrivano con un carico di angoscia, frustrazione, ansietà e vogliono mantenere tutto il rifiuto di «ribello», a chiacchierare, sia ai parenti, che agli amici. Lo specialista, il ginecologo di fiducia, il centro sono il loro unico tramite, l'unico interlocutore: e sono pronti a qualsiasi sacrificio, anche finanziario.

A volte è prevalente in queste coppie la componente della «fede», che spesso è legata dalla donna in modo fanatico, come segno della propria identità di donna e moglie, persino se il seme è di un altro uomo, che non sanno di esserlo.

Ma che volto hanno le coppie che si rivolgono al ginecologo in centri privati? In base a un proprio studio, ecco i dati che ne traccia l'AIED. Sono coppie in prevalenza del Sud (dal 60 per cento, da 31 lei e 34 lui; istruzione media superiore nella donna e media inferiore nell'uomo; una sterilità che dura da 3-6 anni; la decisione di ricorrere all'inseminazione che in genere matura in un arco di due anni.

Arrivano con un carico di angoscia, frustrazione, ansietà e vogliono mantenere tutto il rifiuto di «ribello», a chiacchierare, sia ai parenti, che agli amici. Lo specialista, il ginecologo di fiducia, il centro sono il loro unico tramite, l'unico interlocutore: e sono pronti a qualsiasi sacrificio, anche finanziario.

A volte è prevalente in queste coppie la componente della «fede», che spesso è legata dalla donna in modo fanatico, come segno della propria identità di donna e moglie, persino se il seme è di un altro uomo, che non sanno di esserlo.

Ma che volto hanno le coppie che si rivolgono al ginecologo in centri privati? In base a un proprio studio, ecco i dati che ne traccia l'AIED. Sono coppie in prevalenza del Sud (dal 60 per cento, da 31 lei e 34 lui; istruzione media superiore nella donna e media inferiore nell'uomo; una sterilità che dura da 3-6 anni; la decisione di ricorrere all'inseminazione che in genere matura in un arco di due anni.

Arrivano con un carico di angoscia, frustrazione, ansietà e vogliono mantenere tutto il rifiuto di «ribello», a chiacchierare, sia ai parenti, che agli amici. Lo specialista, il ginecologo di fiducia, il centro sono il loro unico tramite, l'unico interlocutore: e sono pronti a qualsiasi sacrificio, anche finanziario.

A volte è prevalente in queste coppie la componente della «fede», che spesso è legata dalla donna in modo fanatico, come segno della propria identità di donna e moglie, persino se il seme è di un altro uomo, che non sanno di esserlo.

Ma che volto hanno le coppie che si rivolgono al

NATO

La riunione del Consiglio Atlantico

Mosca insiste: contrasti USA-Europa Pechino sottolinea i punti di frizione

In una corrispondenza della TASS si ricorda che gli alleati non sono d'accordo né sui rapporti con l'URSS né sulla questione degli euromissili - La «Nuova Cina» riprende le posizioni dell'Olanda e della Danimarca

MOSCA — Con una lunga corrispondenza da Washington, la TASS ha riferito sulla sessione del Consiglio Atlantico in corso nella capitale americana. Tema centrale che attraversa tutta la corrispondenza, le divergenze fra gli americani e i loro alleati europei, divenute sempre più nette, tanto da suscitare ormai gravi preoccupazioni nell'amministrazione Reagan. I punti sui quali si manifestano le divergenze, secondo la TASS, sono: i futuri rapporti con l'Unione Sovietica; un nuovo incentivo alla corsa al riarmo ed alla militarizzazione dello spazio; i piani per estendere la sfera operativa della NATO oltre la regione atlantica; la possibilità di far uso diretto della forza militare contro quei governi, come è avvenuto per Grenada e il Nicaragua, la cui politica non sta bene a Washington.



Cerneno

PECHINO — L'analisi che Pechino dedica, attraverso l'agenzia di stampa ufficiale «Nuova Cina», alla riunione dei sedici ministri degli Esteri della NATO che si è aperta ieri a Washington, insiste soprattutto sui punti di frizione interna che in questo momento dividono l'Alleanza atlantica. Tali motivi riguardano, secondo la «Nuova Cina», soprattutto il problema fra Est e Ovest in materia di armamenti. Un altro elemento di frizione è costituito dai fattori politici, ha scritto ieri «Nuova Cina» in una corrispondenza da Bruxelles, contribuiscono all'incertezza del risultato finale del Consiglio Atlantico di Washington, tanto da fargli correre il rischio di concludersi in un nulla di fatto.

No al primo uso delle armi nucleari: occorre un impegno a Est e a Ovest

Lo sostiene uno studio del SIPRI, l'Istituto di ricerche sulla pace di Stoccolma - «Superata l'ultima tappa della corsa al riarmo» - Non più credibile l'uso delle armi H come deterrente - La «risposta flessibile»

STOCOLMA — L'ultima tappa della corsa al riarmo è ormai stata superata. A questi livelli, non è più credibile un uso «deterrente» dell'arma nucleare. È giunto quindi il momento in cui, da parte della NATO, ci si deve impegnare a non fare uso per primi di armi nucleari in un futuro conflitto. È questo il punto di arrivo di uno studio del SIPRI, l'Istituto di ricerche per la pace internazionale di Stoccolma, un organismo indipendente di politica internazionale. Insieme all'impegno occidentale, dovrebbe esserci da parte sovietica una prova di credibilità sulla scorta di un non usare per prima l'arma nucleare, volontà che fu espressa nel 1962 da Breznev, e che ora si è ridotta a sostituire argomento di un impegno preciso. Il rapporto è intitolato, significativamente, «No al primo uso», e in esso si riasamina criticamente la strategia americana della «risposta flessibile», inaugurata vent'anni fa.

periodo di cinque anni per creare una forza autonoma di armi convenzionali, dopo che i due schieramenti avranno raggiunto un accordo su un equilibrio basato su livelli minimi anche in questo settore. A conclusione dei cinque anni di passaggio dal nucleare al convenzionale, dovrebbe esserci l'impegno delle due parti a non dare inizio ad una guerra nucleare. Lo studio presenta poi una seconda opzione, in combinazione o integrare con la prima, che prevede la creazione di un sistema difensivo «non provocatorio», in grado di stabilimento di una zona di «disimpegno» fra Est e Ovest. Lo studio esamina poi i mutamenti intervenuti nella situazione internazionale dalla nascita della strategia della «risposta flessibile» negli anni 60.

«In primo luogo — scrivono gli studiosi del SIPRI — l'Unione Sovietica ha oggi a disposizione un maggior numero di opzioni, una maggiore credibilità ed una maggiore potenza nucleare tattica in Europa... Questa circostanza rende meno credibile l'uso dell'arma nucleare come deterrente. In secondo luogo — prosegue lo studio — l'Unione Sovietica ha oggi a disposizione un maggior numero di opzioni, una maggiore credibilità ed una maggiore potenza nucleare tattica in Europa... Questa circostanza rende meno credibile l'uso dell'arma nucleare come deterrente. In secondo luogo — prosegue lo studio — l'Unione Sovietica ha oggi a disposizione un maggior numero di opzioni, una maggiore credibilità ed una maggiore potenza nucleare tattica in Europa... Questa circostanza rende meno credibile l'uso dell'arma nucleare come deterrente.

ECONOMIA INTERNAZIONALE Sul tappeto la cooperazione a lungo termine

Vertice COMECON il 12 giugno a Mosca

Parteciperebbero i leader di partito e di governo di tutti i paesi membri dell'organizzazione - Per trovare un precedente bisogna risalire a tredici anni fa - Prevista una riunione preparatoria all'inizio del mese

MOSCA — I leader dei paesi del COMECON dovrebbero riunirsi il 12 giugno al Cremlino per discutere i rapporti commerciali all'interno di questo organismo internazionale che raggruppa, attorno all'URSS, i suoi alleati dell'Europa orientale (Bulgaria, Cecoslovacchia, Polonia, RDT, Romania e Ungheria), due paesi asiatici (Mongolia e Vietnam) e uno centramericano (Cuba). Sembra che la riunione — che non è però stata ancora annunciata ufficialmente — per la data del 12 giugno — sia destinata a rivestire un carattere del tutto particolare per due motivi: l'elevato livello dei partecipanti e l'argomento delle discussioni. I partecipanti dovrebbero essere tutti i capi di partito e di governo dei paesi interessati: un vero e proprio summit, dunque, che, per quanto riguarda il COMECON, troverebbe un precedente solo se si andasse indietro di ben tredici anni. Ancora più interessante sono le previsioni che si fanno per quanto concerne gli argomenti in discussione. Non si tratterebbe, infatti, di esaminare semplicemente i problemi commerciali oggi aperti, ma di ridisegnare gli scambi in vista dello sviluppo economico previsto dai singoli paesi per i prossimi decenni. In pratica gli Stati del COMECON vorrebbero mettere a punto nell'occasione un sistema di cooperazione e integrazione economica con l'Occidente puntato al Duemila.

Se la proposta di Perle è vera, ha detto Ruth, è solo una «risposta flessibile» in Europa non sarà aumentata oltre i 572 previsti dalla «doppia decisione» della NATO del 1979. Lo ha affermato Friedrich Rutz, responsabile per la questione degli armamenti nel governo del cancelliere Helmut Kohl, durante un seminario di studio all'Accademia evangelica di Tutzing, in Baviera, domenica scorsa. «Non si può avere una affermazione del sottosegretario USA alla Difesa, Richard Perle, il quale la scorsa settimana ha proposto di aumentare oltre 572 il numero dei missili a media gittata da installare in Europa.

Queste supposizioni, che circolano attualmente a Mosca, sono tra l'altro confortate dal fatto che il 13 aprile scorso il viceministro degli Esteri Gheorghji Kornienko ha annunciato un appuntamento del genere per il mese di giugno. Una riunione preparatoria, a livello di segretari dei Comitati centrali dei partiti comunisti, sarebbe in programma a Mosca per il 7 giugno. Se la notizia venisse confermata, si si troverebbe di fronte a una singolare coincidenza, visto che proprio il 7 giugno si aprirà a Londra il vertice dei sette paesi più industrializzati ad economia di mercato. Di un summit del COMECON si parla da almeno due anni. Nel maggio 1982 Breznev lo diede per imminente. Nel febbraio 1983, quando il leader sovietico era Andropov, il vertice del PCUS ne discusse i preparativi. L'altro ieri la «Pravda» ha pubblicato un articolo per ricordare i 35 anni del COMECON.

POLONIA Iniziativa CGIL per leader di Solidarnosc detenuto

ROMA — La CGIL è intervenuta presso il governo polacco in favore di Karol Modzelewski, dirigente di Solidarnosc detenuto senza imputazione e senza processo, così come tanti altri leader di quell'organizzazione. «Le chiediamo — si legge in una lettera inviata al ministro della Giustizia polacco — di farci avere elementi relativi ad eventuali capi di imputazione ed altri dati sul processo, nonchè di facilitare le procedure affinché possiamo fare visita a Karol Modzelewski. Auspichiamo che siano date le verifiche e garantite condizioni di stato di salute del suddetto. «Abbiamo conosciuto Karol Modzelewski — spiega la lettera, firmata da Bruno Triutin, Michele Magno, Guglielmo Epifani, Sauro Magnani, Paul Wittenberg, Giorgio Nardocchi — in occasione della visita di Lech Walesa a Roma nel gennaio 1981 e successivamente ne abbiamo seguito la sorte e continuiamo attività dedicata al rinnovamento e allo sviluppo democratico del proprio paese. Aggiungiamo i firmatari che la detenzione del sindacalista viola la convenzione n. 87 dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro, ratificata dalla Dieta Polacca, la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, e gli Accordi di Helsinki.

JUGOSLAVIA Digiunano per protesta gli arrestati con Gilas

BEGRADO — Uno dei quattro dissidenti jugoslavi che da sei giorni attuano un digiuno di protesta, Vojislav Seselj, è stato trasferito dal carcere all'ospedale di Sarajevo, perché sfinito dalla mancanza totale di cibo. Seselj, che è un docente universitario, ha cominciato la sua protesta insieme ad altri dissidenti arrestati in seguito al «caso Gilas»: il sociologo Vladimir Mijanovic, lo studente in sociologia Milan Njolic, lo scrittore e traduttore Pavle Imsirovic. Tra le loro denunce c'è quella della condizione dei diritti umani nella Jugoslavia, una condizione che negli ultimi mesi avrebbe subito una forte stretta, fino ad avvicinarsi alle violazioni frequenti in altri paesi, come in URSS.

subito una forte stretta, fino ad avvicinarsi alle violazioni frequenti in altri paesi, come in URSS. I quattro dissidenti sono stati arrestati due giorni prima di Pasqua insieme a Milovan Gilas, l'ex defino di Tito. Fanno parte del «gruppo dei 28», tutti studiosi e intellettuali accusati di «associazione a scopo di attività ostile alla Jugoslavia». Ieri Mijanovic non si è potuto prestare dal giudice istruttore perché molto indebolito dal digiuno, non gli è stato permesso di vedere la moglie, Pavle Imsirovic, invece, sarebbe stato trascinato davanti al giudice istruttore ma si è rifiutato di rispondere.

SKODA TUTTO NUOVO, TRANNE IL PREZZO. E' PRESENTE IN TUTTA EUROPA E IN 84 CONCESSIONARIE ITALIANE, CERCALE NELL'ELENCO ALFABETICO.

Il paese da costruire Spesa pubblica e infrastrutture per l'Italia di domani Mercoledì 30 maggio 1984 ore 9.00 Hotel Astoria, Reggio Emilia

CITTÀ DI SETTIMO TORINESE Provincia di Torino RIPARTIZIONE LAVORI PUBBLICI BANDO DI GARA (legge 8/8/1977 n. 584)

LA PIU' GRANDE OPERA DELLA STORIOGRAFIA MARXISTA Storia universale dell'Accademia delle Scienze dell'URSS È disponibile anche il XII volume ogni volume lire 80.000

COMUNITA' MONTANA DEL GARGANO MONTE SANT'ANGELO AVVISO DI GARE - La Comunità Montana del Gargano deve appaltare mediante licitazione privata riservate ad imprese iscritte all'Albo C.C.I.A.A. le seguenti opere:

COMUNE DI POGGIORSINI Provincia di Bari AVVISO DI GARA Questo Comune indirà, mediante licitazione privata con il metodo dell'art. 1 lett. a) della legge 2/2/1973 n. 14, l'appalto dei lavori di ristrutturazione del Mattatoio comunale avente importo a base d'asta di L. 37.296.772.

PROVINCIA DI BELLUNO Codice Fiscale: 00204590251 PROVINCIA DI BELLUNO La Provincia intende appaltare i lavori di sistemazione del tratto km. 23+100 - km 24+100 e ricostruzione del ponte sul Terche lungo la provinciale S.P.: base d'appalto L. 754.227.680;

PROVINCIA DI BELLUNO Codice Fiscale: 00204590251 PROVINCIA DI BELLUNO La Provincia intende appaltare i lavori di ristrutturazione di parte di un immobile provinciale per uso uffici: base d'appalto L. 163.801.815; modalità d'appalto: art. 1, lettera C), e art. 3 della legge 2-2-1973, n. 14.

PROVINCIA DI BELLUNO Codice Fiscale: 00204590251 PROVINCIA DI BELLUNO La Provincia intende appaltare i lavori di ristrutturazione di parte di un immobile provinciale per uso uffici: base d'appalto L. 163.801.815; modalità d'appalto: art. 1, lettera C), e art. 3 della legge 2-2-1973, n. 14.

CINA

Zh Pro

In primo pi il primo ca Dal nostro coi PECHINO — «A pa per la pace, cooperazione, eccellenza, e per gli obiettivi di guerra e pace mondiale gno uno dell'ol sopra sono c sul piano del nomico. Gli sf mentare la es scambi tra proa occiden cordo con le fo tivo popoli e un grande im ce, la stabilità economica u pa e nel mond Duque in pace. Zhao « Quotidiano « farà importari in Europa darsi che non: lari e che mo

GOLFO

GI I 400 «St «KC-10» KUWAIT — va in A-10, i missili terro- due aerei ciforni dall'at Reagan al ge per protegger e le sue spossibili. m. Il preside Reagan ha i suoi ceteri internazionale la fornitura, attraverso la l'autorizzazio fare (il che l'allegria che «Reagan concordare con l'opposizione anche dal g no, che per formato in fornitura e c zioni). L'invio de vari ceteri che l'arriv- luntense: i fatti condot recati, men istruttori de vrà addestr saudita all' gner. Per i s legati al d «KC-10» è g che il gene

ROMA — 5 ma una m e la fratell — sotto il p Ger - Per i s consistere ca amici d' sozzazione razione co Hanno dat altri, il pre Perini, il Craxi, il c: mons Pol

SUDA

ROMA — toria con dimentica d'area: st di vari pa una deleg il primo n Ger - Per i s consistere ca amici d' sozzazione razione co Hanno dat altri, il pre Perini, il Craxi, il c: mons Pol

Signorile: «Nei trasporti rigida regolamentazione»

I distributori di benzina chiusi riapriranno sabato mattina alle 7

ROMA — Lunghe file ieri sera fino alle 12,30 di distributori di benzina nella speranza di poter fare il pieno e mettersi così al sicuro da eventuali sorprese in questi tre giorni di chiusura totale delle pompe. È cominciato così uno degli scioperi più lunghi di questi ultimi anni nei trasporti. I chioschi riapriranno solo nella mattinata di sabato, alle 7. Questa volta l'azione di lotta coinvolge anche le stazioni di servizio autostradali, che resteranno chiuse dalle 22 alle 6.

Per quale motivo i benzinaieri sono scesi in lotta? Hanno spiegato ieri mattina nel corso di una conferenza stampa i dirigenti delle loro organizzazioni sindacali. I motivi sono fondamentalmente due, hanno detto. La protesta contro le aziende petrolifere che continuano a «disattendere le intese sottoscritte con i sindacati di categoria» e sono indisponibili ad aprire un confronto; il tentativo di dare «una scollata» al governo ed ai ministeri competenti (Industria e Finanze) che hanno finora respinto la richiesta di incontro avanzata dalle organizzazioni di categoria.

I termini della vertenza si possono così riassumere: determinazione del metodo di determinazione dei prezzi dei prodotti petroliferi; nuovi criteri per i margini di gestione; riconoscimento dei «call» di benzina (su 15 miliardi di litri di benzina «lavorata» annualmente si calcola una evaporazione di almeno 80 miliardi di litri, una perdita per i benzinaieri di 100 miliardi di lire; la modifica delle attuali forme di pagamento dei carburanti e degli adempimenti fiscali a carico dei gestori).

I benzinaieri, infine, giudicano «insufficiente», «improvvisato» e «approssimativo» il piano d'indirizzo per il 1984 che l'Alto commissario alla siderurgia ha illustrato stamattina al consiglio di amministrazione dell'Industria del Senato.

Il primo intervento del governo, quello del ministro Signorile, non ha impresso alcuna svolta nelle vertenze aperte nel settore dei trasporti. Oggi vedremo se avrà una sorte migliore l'incontro fra le parti convocato dal ministro del Lavoro, De Michelis, per cercare di derimere la controversia per il rinnovo dei contratti nel settore dei trasporti.

In ogni caso, per decisione del consiglio di amministrazione di Fiumicino, fino a domani sera c'è tregua nei voli. Non si è voluta danneggiare la partita Roma-Liverpool, ma soprattutto si è cercato con questo gesto responsabile di dar modo alle controparti di riflettere e di ritornare al tavolo del negoziato con proposte ragionevoli e accettabili. Anche i ferrovieri del comparto di Ancona hanno mitigato l'azione di lotta già programmata per domani. Non sciopereranno più per 24 ore, ma per due ore, dalle 11 alle 13.

Ritornando invece la lotta nel settore marittimo: il 5 giugno, a partire dalle 20, si fermeranno per 24 ore i traghetti Tirrenia in servizio con la Sardegna, per uno sciopero degli equipaggi aderenti a CGIL, CISL e UIL. Dalle 20 di oggi e per 24 ore saranno bloccati dal sindacato degli ufficiali di stato maggiore, i traghetti delle FS in servizio nello stretto di Messina. Gli scioperi dei marittimi hanno irritato il ministro della Marina mercantile, Carta il quale anziché adoperarsi per avviare una giusta soluzione le varie vertenze, minaccia di ricorrere alle preclusioni a tappeto; non solo i marittimi, ma anche i piloti, i ferrovieri e l'elenco potrebbe continuare.

Ma torniamo al primo intervento del governo. Signorile ha proposto ai sindacati che le norme di autoregolamentazione degli scioperi, che i lavoratori autonomamente si sono dati, diventino parte integrante dei contratti di lavoro e che i «codici di autodisciplina» vengano estesi a tutti i servizi «strutturali di supporto dei trasporti (ad esempio: vigili del fuoco, servizio aeroportuale, uffici doganali, uffici sanitari, centri di rifornimento carburante, ecc.). Una proposta che se dovesse passare trasformerebbe l'autoregolamentazione in regolamentazione per legge.

Rischi così di diventare un atto coercitivo, hanno replicato i dirigenti della Fim-Cgil, lesivo delle libertà dei lavoratori. Sarebbe — dice la Fim-Cgil — un provvedimento inconstituzionale. In nessun caso, affermano, e sarebbe, invece, questa la cosa da fare, regolerebbe il comportamento delle controparti (governative comprese) che «quasi sempre all'origine dell'accusa di conflittualità nei trasporti».

La crisi delle grandi banche USA in cifre

	Attività globali (miliardi di dollari)	Prestiti non rimborsati (miliardi di dollari)	Andamento dei profitti lordi e 12 mesi (%)
Citicorp	141,8	2.300	- 5,0
Bank of America	121,5	4.017	-16,0
Chase Manhattan	81,8	1.640	- 3,0
Manufacturers Hanover	64,8	1.000	+ 2,3
J.P. Morgan	59,8	675	+23,9
Chemical N.Y.	53,0	899	+13,7
First Interstate	42,6	1.145	+ 9,6
Banker Trust	42,3	885	+13,0
Continental Ill.	41,4	2.300	- 5,8
Crocker National	24,7	880	non dato

I cambi

	28/5	29/5
Dollaro USA	1892,375	1887,725
Marco tedesco	617,815	618,655
Francia francese	200,32	201,05
Florino olandese	548,42	549,02
Franco belga	30,321	30,356
Sterlina inglese	2339,20	2339,20
Sterlina irlandese	1898,625	1897,50
Corona svedese	185,65	185,65
ECU	1382,475	1381,25
Dollaro canadese	1306,00	1302,20
Yen giapponese	239	239
Avanço svizzero	748,90	745,995
Scellino austriaco	67,87	68,05
Corona norvegese	216,86	216,99
Corona svedese	209,595	209,285
Corona danese	224,045	224,045
Escudo portoghese	12,13	12,01
Peseta spagnola	11,103	11,022

Brevi

Da venerdì più care le tariffe postali
ROMA — Dal primo giugno scattano gli aumenti delle tariffe postali: spedire una cartolina costerà 400 lire, una lettera 450, una raccomandata 1500 più l'affrancatura, un conto corrente 50 euro.

S. Paolo: utile di 372,6 miliardi
TORINO — Il gruppo bancario S. Paolo di Torino ha chiuso con un utile di 372,6 miliardi di lire. Il patrimonio netto del gruppo, dedotta la quota di azionisti terzi, ammonta a 2.074, 6 miliardi.

Consumi alimentari: +0,9% nell'83
MILANO — I consumi alimentari italiani sono aumentati nel corso del 1983 dello 0,9%, il mercato ha denunciato un andamento «statico» che comunque è in netta crescita nel quadriennio.

Zanussi, mozione deputati pordenonesi
PORDENONE — I deputati del Pordenone presentano una mozione in Parlamento per sollecitare una concreta soluzione del caso Zanussi.

CONSOB: accordo regolamento personale
ROMA — Con una improvvisa decisione, la Commissione incaricata di redigere il nuovo regolamento per il personale della CONSOB ha raggiunto l'accordo.

La crisi bancaria: gli USA promettono «un credito aperto»

Preston Martin dice che la FED è pronta «a prestare forte» - 40 miliardi di dollari di prestiti pendenti - L'accordo USA-Giappone

ROMA — È toccato a Preston Martin, vicepresidente della Riserva Federale ritenuto più vicino all'Amministrazione Reagan del presidente Paul Volcker, dire pubblicamente che la banca centrale degli Stati Uniti è impegnata nel mantenimento della stabilità del sistema bancario. Nelle sue parole, la FED è pronta «a prestare, prestare forte» e tenere aperto il credito «per fronteggiare eventuali crisi di liquidità».

Allo stesso tempo sono state date informazioni aggiornate sui crediti in scadenza fatti da banche USA a istituzioni del Sud America. Nove delle principali banche hanno prestiti pendenti per 40 miliardi di dollari a fronte di un capitale proprio di 51,5 miliardi. Nell'ultimo anno i prestiti a questi paesi sono aumentati di soli 2,6 miliardi di dollari.

Questi dati dicono la minaccia — nel caso che si giunga alla cessazione definitiva dei rimborsi da parte dei debitori — ma non la crisi attuale che risale in gran parte alla riduzione dei profitti che ha colpito quattro fra le più grandi banche. Quando si combinano una riduzione di profitti, l'aumento dei debiti non rimborsati e la stasi dei depositi una banca entra in crisi di liquidità.

Questa crisi può anche essere nascosta al pubblico ma quando viene alla luce del sole e depositanti e Amministrazione Reagan del presidente Paul Volcker, dire pubblicamente che la banca centrale degli Stati Uniti è impegnata nel mantenimento della stabilità del sistema bancario. Nelle sue parole, la FED è pronta «a prestare, prestare forte» e tenere aperto il credito «per fronteggiare eventuali crisi di liquidità».

Il senso della dichiarazione di Preston Martin è quindi questo: la garanzia è politica, quindi il rifornimento di dollari sarà illimitato. Nelle ultime due settimane questa decisione — resa necessaria dalla gravità dei pericoli — è stata criticata come contraria ai principi di responsabilità ed equità. Se i banchieri non possono più fallire, dicono i critici, ammineranno le banche con leggerezza. Si fa osservare inoltre che i fallimenti di oltre 400 casse di risparmio negli scorsi due anni sono stati risolti con perdite fino al 40-50%.

Ma quel che è certo è che l'accordo USA-Giappone è stato reso noto l'accordo tra Giappone e USA per internazionalizzare lo yen. L'accordo mira a consentire un maggiore accesso al mercato del yen da parte degli istituti finanziari stranieri. È stato definito dai negoziatori di portata storica ma non sembra in realtà che soddisfi compiutamente le aspettative di entrambi i Paesi.

«Orario ridotto, più occupazione» in Europa diventa obiettivo comune

ROMA — La riduzione dell'orario di lavoro per favorire l'allargamento della base occupazionale sta per diventare un obiettivo comune dei sindacati di tutti i paesi occidentali. La richiesta di ridurre l'orario (attraverso negoziati tra sindacati e datori di lavoro con la partecipazione dei rispettivi governi) sarà posta, all'inizio del prossimo anno, al consiglio dei ministri dell'OCSE e del vertice dei capi di Stato e di governo che si svolgeranno dal 7 al 9 giugno a Londra.

Le organizzazioni sindacali del sette Paesi più industrializzati (per l'Italia parleranno Lama, Del Turco, Carniti e Benvenuto).

Tra altre questioni sollevate nella dichiarazione del TUAC, la necessità di rivedere le modalità di accesso ai crediti di lavoro, l'indommonetario internazionale, affinché non comportino per i paesi in difficoltà un ulteriore impedimento alla crescita e allo sviluppo.

La dichiarazione sarà discussa e approvata oggi dai sindacati dei paesi industrializzati (per l'Italia parleranno Lama, Del Turco, Carniti e Benvenuto).

Tra altre questioni sollevate nella dichiarazione del TUAC, la necessità di rivedere le modalità di accesso ai crediti di lavoro, l'indommonetario internazionale, affinché non comportino per i paesi in difficoltà un ulteriore impedimento alla crescita e allo sviluppo.

Da nove giorni in fondo alla miniera «Dare il via al piano per il carbone sardo»

A Nuraxi Figs 150 operai occupano i pozzi - Una protesta durissima che ha già provocato malesseri e malattie - Tutti d'accordo per una politica di investimenti ma poi i progetti restano nei cassetti - Le promesse elettorali di Craxi - Vasta solidarietà popolare

«Nostru servizio»
CARBONIA — La vita qui sotto non la puoi nemmeno immaginare. Abbiamo poco spazio, poca luce e, in alcune zone, anche poca aria. Qualcuno si è già ammalato e qualcuno non può più dire di star bene. Conosciamo tutti i rischi della situazione. Ma su non ci torniamo. Non abbiamo nessuna intenzione di sospendere questa lotta fin a quando non pangerà un segnale concreto, inequivocabile, da parte del governo. Stiamo giocando tutto il nostro futuro, quello delle miniere, le prospettive dell'intera zona».

La voce sale in superficie dai 500 e più metri di profondità, attraverso il telefono nel posto di portineria della Carbonia. Non è possibile scendere a vedere i 150 minatori che da nove giorni occupano i pozzi di carbone di Nuraxi Figs. L'ordine del prefetto viene fatto rigorosamente rispettato dagli addetti del corpo di sicurezza mineraria. La situazione è sempre precaria per ammettere nei pozzi chi non è addetto ai lavori.

Arrivando a Nuraxi Figs, su una stradina tortuosa a 14 chilometri da Carbonia, non si direbbe neppure di essere davanti ad uno sciopero che prosegue ad oltranza da una settimana. «La miniera — spiega un tecnico — non è come la fabbrica. Ha bisogno di una manutenzione assai rigorosa, di controlli continui. In pratica, per molti di noi, è come se il lavoro continuasse, e assai più duramente: con l'impantanamento della direzione aziendale abbiamo tutte le responsabilità e neppure una lira di stipendio, e cioè che ha indotto dunque i 150 lavoratori della Carbonia ad intraprendere una protesta così dura e al tempo stesso così rischiosa».

Lo spiega molto chiaramente Franco Monni, uno dei rappresentanti del consiglio di fabbrica rimasto qui alla miniera, mentre altri sindacalisti sono andati a Roma per incontrare il ministro dell'Industria. Monni è delegato CISL, un democristiano che parla molto schietto. Si è schierato col suo sindacato a favore del decreto sulla scala mobile, ma di fronte alle pressioni di qualche collega di partito che voleva smuovere la protesta alla Carbonia, ha replicato seccamente: «Non mi importa niente di queste ma-

Siderurgia, accordo Italia-CECA per avviare la ristrutturazione

VENEZIA — Firmato ieri a Venezia un accordo Italia-CECA (la Comunità europea carbone e acciaio) che consente di avviare la ristrutturazione del settore siderurgico anche attraverso il ricorso ai prepagamenti anticipati, come previsto dalla legge già approvata dal Parlamento nel 1983.

L'accordo sarà operativo dal primo gennaio 1985 per assicurare la copertura anche degli interventi non consentiti. Dal '78 all'83 la CEE ha trasferito dal proprio bilancio a quello della CECA circa 400 miliardi mentre per il 1984 è previsto uno stanziamento di altri 200 miliardi. Si tratta in totale di oltre 600 miliardi che saranno distribuiti fra i paesi membri della comunità. Per quanto concerne il fondo sociale comunitario, Richard, che con De Michelis ha dato ieri l'annuncio dell'accordo, ha assicurato che non ci sarà alcun taglio negli stanziamenti nonostante il momento economicamente difficile che sta attraversando la CEE. Per il 1985 gli stanziamenti del fondo dovrebbero aumentare del cinque per cento, vale a dire di un valore pari al tasso d'inflazione medio europeo.

De Michelis e Richard hanno anche annunciato che nel corso della riunione del Consiglio dei ministri (6 giugno) potrebbe essere adottato un documento sulle conseguenze derivanti dalla introduzione e dalla diffusione delle nuove tecnologie.

Occupazione, ancora -5% nel primo bimestre

ROMA — Ancora nessuna inversione di tendenza rispetto al dato occupazionale nella grande industria. La tanto sbandierata ripresa stenta ad avere riscontri sul piano dei posti di lavoro. Anche a febbraio, infatti, il rinvio del processo produttivo ha lasciato tutti sulla corda: -5%, vale a dire lo stesso coefficiente degli ultimi mesi. Insomma, la situazione sembra stabilizzata, non ci sono ulteriori peggioramenti, il periodo nero sembra superato, ma manca ancora un suo pur minimo segnale positivo di inversione di rotta.

Sempre l'Istituto centrale di statistica ha calcolato che sono circa 70 mila (pari all'8% degli occupati nella grande industria) i lavoratori in cassa integrazione a zero ore, e quindi di fatto emarginati dal processo produttivo. Il dato acquista un rilievo ben marcato se si considera che negli anni scorsi il numero dei dipendenti della grande industria

sospesi a zero ore era di gran lunga inferiore.

Alla flessione degli occupati ha fatto da controparte nei primi due mesi del 1984 un aumento delle ore lavorate da ciascun dipendente. Risultato quindi confermato un altro fattore già noto da tempo: al calo dell'occupazione si è accompagnato un aumento della produttività. Le ore effettivamente lavorate da ciascun operaio nel bimestre gennaio-febbraio '84 (43 giornate lavorative) sono cresciute rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente del 7 per cento.

E ora qualche dato disaggregato sulla flessione dell'occupazione (il periodo di riferimento è sempre il primo bimestre di quest'anno): nei prodotti chimico-farmaceutici c'è stato un calo del 7,6%; nei mezzi di trasporto la flessione è stata pari al 6,4%; nei prodotti metallurgici, con il 6,2%; i prodotti meccanici, con il 5,2%; i prodotti tessili e dell'abbigliamento (4,9%), altri prodotti (4%) e i prodotti energetici (1%).

Innovazione e ambiente colloqui Emilia-CEE

BRUXELLES — Verificare le prospettive di un ulteriore rafforzamento della collaborazione con le strutture comunitarie. È lo scopo principale dei colloqui che una delegazione della giunta regionale dell'Emilia Romagna, guidata dal presidente Lanfranco Turci, ha avuto nei giorni scorsi a Bruxelles con rappresentanti della Commissione e altri funzionari della CEE. Un dialogo che parte da una base di rispettabile solidità. I rapporti stretti dall'Emilia nel campo dell'agricoltura e della formazione professionale ne fanno già, fra le regioni italiane, la più integrata nella politica comunitaria.

Si tratta, ora, di estendere la collaborazione ai settori nuovi, quelli dello sviluppo tecnologico e della salvaguardia del territorio e dell'ambiente. Con un occhio particolare — hanno sottolineato Turci e i suoi collaboratori — al versante interno del rapporto, ovvero agli strumenti di cui l'amministrazione regionale deve dotarsi per trarre pieno profitto dalle possibilità offerte dagli interventi comunitari e funzionali a sua volta da stimolo.

In particolare, si è discusso su come utilizzare quote del prestito europeo per l'innovazione in progetti di promozione dello sviluppo tecnologico. La Regione Emilia Romagna appare molto interessata alle innovazioni tecnologiche nel campo dell'edilizia, ma più in generale è impegnata in una politica di potenziamento dei servizi alle imprese e prevede l'istituzione di un «osservatorio tecnologico», nonché di un fondo di garanzia per la diffusione dell'innovazione e il risparmio energetico.

In un incontro con la stampa, gli amministratori emiliani hanno riferito di aver trovato interlocutori molto sensibili, anche se pesa, sui programmi di collaborazione, l'incertezza politica in cui sembra vivere la Comunità.

Altra questione sollevata è stata la richiesta di inserimento dell'Appennino emiliano-romagnolo nell'ambito dei programmi integrati mediterranei.

La Invest ha messo in vendita la Postal Market

MILANO — «Certe trasformazioni dei mercati finanziari e le indicazioni espresse dalla Banca d'Italia ci hanno posto di fronte a problemi nuovi da prendere in considerazione. Questo ci porta a dire che l'indirizzo che assumerà la Invest sarà quello di una società finanziaria di investimento», avendo come etica quella della Merchant Bank Usa, più flessibile nella politica delle partecipazioni di quanto non lo sia stata finora la Banca d'Italia. In verità, per quanto concerne la vicenda Miralanza, Bonomi ha chiarito che l'obiettivo della Invest è quello della massima riduzione dell'indebitamento, del miglioramento dell'utile di esercizio. Per quanto riguarda eventuali vendite della Postal Market, si tratterebbe invece di utilizzare i proventi per iniziative in settori considerati strategici.

La Invest ha chiuso il bilancio al 30 novembre 1983 con un utile di 9,84 miliardi; l'indebitamento consolidato e il livello di gruppo era a fine '83 di 120 miliardi, 80 in più rispetto all'anno precedente. Il portafoglio titoli della Invest ammonta a 302 miliardi, con un aumento di 145 miliardi sul 30 novembre 1982. Il 60% del portafoglio è investito in società controllate, il 40% in società collegate, il 60% è investito nel settore assicurativo, il 20% nel settore industriale, il 20% in quello finanziario e bancario. Il patrimonio netto consolidato ammonta a 284 miliardi. Tale consistenza permetterebbe, ad avviso dei dirigenti Invest, di avviare nuove proposte di acquisto di circa 5.000 lire (1.200 lire in più del valore pro quota della sola Invest).

Carlo Bonomi ha chiarito che per la Milano e la Postal Market vi sono negoziati, nessuna col carattere di esclusività, volte ad individuare le proposte più interessanti.

INFORMATICA-SANITÀ E COMUNITÀ LOCALI

4° CONVEGNO CON MOSTRA

5-7 GIUGNO 1984 FIERA DI PADOVA

Fiera di Padova, 32512 Padova - Via Tommaso, 59 Tel. 049/840111 - Telex 430051

IVA che sia razionale e non invidia ai consumatori e sui prezzi a questo proposito a Milano è stata presentata una serie di ipotesi. La riduzione e a aliquota zero (senza altri proventi) di esenzioni sembra essere la strada più praticabile.

Nella conferenza stampa si è parlato anche della evoluzione dei comuni gli italiani starebbero recuperando, rispetto al recente passato, il gusto per la cucina. Lo testimonia l'aumento degli acquisti di prodotti freschi e surgelati, a scapito dello scatolette. Si consuma di meno, ma sempre meglio: ecco il trend positivo della frutta esotica e del prosciutto, che nonostante la contrazione degli acquisti di salumi è balzato ai primi posti nella spesa.

Ancora due notazioni: la COOP chiede una legislazione più moderna per i registraristi e cassa e sottolinea che i suoi positivi risultati di bilancio sono frutto di una politica commerciale ben precisa, compresa la riduzione dei margini.

ROMA — «Dopo siderazione, in un ha firmato un accordo per l'ultimo impero nardo Bertolotti noterà mond re delle Fletto grafica SPA. Al l'accordo senza nostra società camente con gli ni fino alla co film». Quest'In parsa sul «Chi senso inequiv regista di Nov primo cinema ammesso nella per girare un film ambentato al Ma quel stince verbo nascosto dell'annuncio, co di sembra in lude alle travest ta, a colpi di la presenza pe frontato a Fed nere l'ambita».

Chi è, anzi l'imperatore d Pu Vi, nato ne nel 1967, l'urria ha fatto il delle vite più stiano mai sta vita di Pu Vi 1981 anni decisivi l'anno di Craxi Guardie Rosse contata, orm dalla Storia n sono annun grafia intitol vamente, Da i tadno, E la Fc e Press, ediz lingua stranl so sul mercat da fatta appo re apprezzi mo, in ordi ne di Bertoli conosciu s'è v prezioso volu co reduce dal innamorato s rispetto all'anno precedente. Il portafoglio titoli della Invest ammonta a 302 miliardi, con un aumento di 145 miliardi sul 30 novembre 1982. Il 60% del portafoglio è investito in società controllate, il 40% in società collegate, il 60% è investito nel settore assicurativo, il 20% nel settore industriale, il 20% in quello finanziario e bancario. Il patrimonio netto consolidato ammonta a 284 miliardi. Tale consistenza permetterebbe, ad avviso dei dirigenti Invest, di avviare nuove proposte di acquisto di circa 5.000 lire (1.200 lire in più del valore pro quota della sola Invest).

Carlo Bonomi ha chiarito che per la Milano e la Postal Market vi sono negoziati, nessuna col carattere di esclusività, volte ad individuare le proposte più interessanti.

B. M.

«Era Poi questo il tit infornazione na a Venez Fondazione l'iniziativa no partecip tri con Lore Perosa, W D'Agostino, pfer, Mle Massimo Verle Anderson, e Agostino blichham i nuttiva di Agostino L ta - Pound sta amaric: Pound è lo questo m inizio a Ve gine da un brevettato tamente p soddisfatta della penn prime par del 1920. I in omaggi Convegno sembra i proprio q minciato Pound è lo gine, amo me l'avo nelle Pref ri di Rio dall'arcat Marco ... i fusso ver rea, gotti e l'anni c'è ab brattutto l'intentat scrivere ciate deg anni d gila», app

Spettacoli

Videoguida

Rete 4, ore 22,45

Mostri e maestri del cinema «di cartone»

A volte i celi TV ti captano tra capo e collo senza che sia possibile accorgersene. Retetrattati, per esempio, sta dedicando una mini-serie a Jack Arnold, che fu sicuramente (insieme a George Pal, Val Guest e qualche altro) uno dei piccoli maestri della fantascienza artigianale degli anni '50, quella con gli alieni di cartone e gli effetti speciali fatti in casa, più ingenua e più genuina delle saghe tecnologiche alla Guerre Stellari.

Dopo il mostro della laguna nera programmato ieri sera, Rete quattro trasmette oggi (alle 22,45, quindi anche il 30) sempre per la casa Universal, una delle più attive del periodo, che però era in crisi nera prima che il mostro ne risolvesse le finanze. È indimenticabile dai giovani registi americani, a cominciare da Steven Spielberg e John Landis. Nei prossimi giorni, verranno programmati anche il film *Ricerca diaboliche* (domani, sempre alle 22,45) e due episodi della serie *Back Rogers* diretti da Arnold nel 1979 (*Già Zerbidenti* e *Il mistero d'Arnold*, sempre domani, subito dopo il film).

Raitre, ore 19,35

Dal vostro inviato speciale al fronte

I corrispondenti di guerra, tra tutti i giornalisti sono gli unici che conservano l'aura gloriosa degli inizi, quando il mestiere era considerato avventuroso e pieno di rischi, e i giornalisti quasi degli esploratori con la penna. Il programma in onda stasera su Raitre (ore 19,35) ci offre proprio «i riflessioni di un inviato speciale» tra i più importanti inviati speciali e cineoperatori della stampa e della televisione italiana. È un programma a puntate prodotto dalla Rai della Lombardia, autrice Antonia Mulas.

Raidue, ore 22,45

Un uomo fra quattro donne è un asino?

Qual è il problema dell'asino di Burdiano? È il problema della scelta, secondo il titolo francese del Trecento Burdiano, infatti, un asino messo di fronte a due sacchi di fieno perfettamente uguali si sarebbe lasciato morire di fame per la incapacità di scegliere fra l'uno e l'altro. Da questo punto che si pensava, due autori francesi di pochissimi anni fa hanno preso ispirazione per una loro gustosa commedia. Al posto dell'asino, come ben noto, un uomo indeciso tra diverse donne. Non che le donne siano propriamente dei sacchi di fieno indistinguibili, anzi sono ben diverse. Una è l'amica, l'altra è l'amante del marito dell'amica, l'altra ancora è una canzonettista e infine c'è una conoscente occasionale. Il problema dell'asino è quindi raddoppiato. Nella sua indecisione il giovanotto finirà per trovare che le cose sono giuste e decise. Da chi? Ma dalle donne ovviamente. È questa la moraletta di queste storie senza moralità, ma frizzanti di battute e di donne. Gli autori sono De Fiers e De Caillavet. La commedia chiude il ciclo teatrale «Il buttafuori» Raidue (ore 22,45) ha fatto presentare ai due buttafuori Ottavia Piccolo (nella foto) e Laura Adani.

Raitre, ore 22,15

E dopo il calcio, ancora calcio

Commenti e interviste ai protagonisti della finale della Coppa dei Campioni: ce li propone Raitre (ore 22,15) a cose fatte. Oggi tutta la programmazione risente della partita al punto che sembra che tutte le altre reti si siano trovate in difficoltà a piazzare programmi che nessuno avrebbe presumibilmente visto. Per chi poi non si accontentasse del ricco e dei commenti di rito. Saranno tutti improntati o alla vanagloria della vittoria o alla depressione piena di accuse e di scuse della sconfitta.



Liv Ullmann protagonista di un telefilm norvegese presentato a Chianciano

Teleconfronto '84 Al festival di Chianciano una sezione è dedicata agli «indipendenti»: sta nascendo il serial italiano a basso costo

Arriva la tv fatta in casa

Dal nostro inviato
CHIANCIANO — Liv Ullmann in una «Roma scomparsa» da cartolina: sogno norvegese che ha per noi il gusto della favola. Daniel Gelin (il padre di Maria Schneider) giornalista malcapitato in una spy-story fantapolitica. Così, sul grande schermo, le televisioni europee (abbiamo citato Jenny e l'italiano *Progetto Atlantide*) si contendono gli applausi al *Teleconfronto* di Chianciano. Ma la novità, il colpo grosso messo a segno dalla rassegna internazionale del telefilm, non si trova nelle sale del concorso. È nel seminario, in una saletta dove c'è sempre un pubblico di «studenti della Tv», che per la prima volta prende corpo (anzi, video) un fenomeno importante per il nostro futuro televisivo: le prime esperienze dei produttori di indipendenti. In Italia il «produttore indipendente» è ancora un oggetto misterioso, un fenomeno sconosciuto. In realtà, erano già tali i free-lance e alcuni appaltatori di programmi Rai. Ma oggi assistiamo per la prima volta alla libera iniziativa nel campo del telefilm e a Chianciano abbiamo visto esempi diversi ed interessanti, dal telefilm studiato in casa nel tempo libero, all'iniziativa industriale, ai progetti di giovani gruppi in cerca di spazio.

Programmi TV

- Raiuno**
10.00-11.45 TELEVIDEOPAGE - Pagine dimostrative
12.00 TG1 - FLASH
12.30 PRONTI... RAFFAELLA? - Con Raffaella Carrà
13.00 TELEGIORNALE
14.00 LA DINASTIA DEL POTERE
14.05 TRIBUNA ELETTORALE EUROPEA - Quattro domande di Partito
14.15 DUE ANNI DI VIAGGIO DI CHARLES DARWIN
15.00 MAZINGA Z - Cartoni animati
15.30 DSE CHIMICA E AGRICOLTURA
16.00 CARTONI MAGICI
16.50 OGGI AL PARLAMENTO
17.00 TG2 - FLASH
17.05 FORTE FORTISSIMO TV TOP - Conduce Corinne Clery
18.00 TG1 - CRONACHE: NORD CHAMA SUD - SUD CHAMA NORD
18.30 IL GRAN TEATRO DEL WEST - Telefilm
19.00 ITALIA SERA - Fatti, persone e personaggi
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.10 ROMA: CALCIO - Roma Liverpool Finale Coppa dei Campioni
22.00 TELEGIORNALE
22.15 MISTER FANTASY IN DIRETTA - Con l'altra notte degli Oscar
22.20 PUNTAMENTO AL CINEMA
22.25 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
- Raidue**
10.11.45 TELEVIDEOPAGE - Pagine dimostrative
12.00 CHE FAI, MANGI?
13.00 TG2 - ORE REDICCI
13.30 LA DINASTIA DEL POTERE
14.30 TG2 - FLASH
14.35-15.45 TANDEM - situazioni, giochi, ospiti, videogames
15.45-17.00 TG2 D'ITALIA
17.18-30 VEDIAMOCI SU DUE
17.30 TG2 - FLASH
17.35 DAL PARLAMENTO
18.40 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - Telefilm
19.00 MIEVOE - Pagine dimostrative
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.30 79. PARK AVENUE - 5 e 6 puntata
20.35 TRIBUNA ELETTORALE EUROPEA - Interrogatorio Europa della DC
22.05 TG2 - STASERA
22.45 IL BUTTAFUORI - Vicende e personaggi teatrali
23.00 TG2 - STANTONTE
- Raitre**
11.45-13.00 TELEVIDEOPAGE - Pagine dimostrative
15.10 CRIBB - dai racconti di Peter Lovejoy
16.00 DSE: VISTARE I MUSI
16.30 LA PRIMA DA MEDIOEVO
17.00 K2+1 - Il tutto di Raffaello
18.25 ALL'ULTIMO MINUTO - La primavera
L'ORCOCOCCHIO - Quarto quotidiano tutto di musica
19.00 TG3
19.35 IN PRIMA PERSONA - I corrispondenti di guerra

Maggio fiorentino Dopo Muti e Bernstein arrivano i complessi di Radio Berlino - Una direzione straordinaria dell'italiano Riccardo Chailly

Signori, l'orchestra

Nostro servizio

FIRENZE — La maratona del festival delle orchestre proseguirà quasi ogni sera a ritmo serrato sotto l'insegna del più brillante cosmopolitismo. Dopo i trionfi americani di Muti e quelli israeliani di Bernstein, ecco arrivare immediatamente il primo complesso europeo, il trionfante Plamondon, a guida di un grande interprete mozartiano e beethoveniano quale fu Ferenc Fricsay, direttore stabile di un'orchestra italiana, quale è appunto Riccardo Chailly, ovvero uno dei più interessanti talenti direttoriali delle ultime generazioni.

I complessi di Radio Berlino vantano una tradizione da non trascurare. Plamondon è stato di un grande interprete mozartiano e beethoveniano quale fu Ferenc Fricsay, direttore stabile di un'orchestra italiana, quale è appunto Riccardo Chailly, ovvero uno dei più interessanti talenti direttoriali delle ultime generazioni.



Leonard Bernstein

scuola del previsto Concerto in sol minore, così che il concerto si è diviso in due grandi blocchi, strettamente uniti dal filo conduttore dell'ultimo romanticismo austriaco, sospeso tra le prime audaci scoperte del giovane Schönberg (*Notte trasfigurata* op. 4 per orchestra d'archi, trascrizione dell'omonimo sesto composto nel 1899) e le possenti, granitiche nervature del sinfonismo di Anton Bruckner, di cui si esegue la colossale *Settima*, composta fra il 1881 e il 1883 sotto le suggestioni della morte dell'adorato Wagner.

rito di certo decadentismo jugoslaviano di Strauss e alla Mahler, delle allucinazioni lacrime tipiche dell'imminente Espressionismo.

Ancora più impressionante l'esecuzione della *Sinfonia* di Bruckner, forse l'opera più perfetta e coerente dal punto di vista formale della produzione del compositore austriaco. Il maggiore merito della lettura di Chailly è stato quello di evitare volutamente le enfatiche perorazioni di certa retorica bruckneriana. Il Bruckner di Chailly è meno «austriaco» e mistico di quello tramandato dagli specialisti di marca germanica.

È un Bruckner asciutto, spigliato, incalzante, in cui gli ultimi lasciti del sinfonismo romantico si bruciano puramente facendo intravedere le angosce del nuovo secolo: quelle di Schoenberg, insonnia, sono accomunate da Riccardo Chailly da un unico, tormentoso filo sotterraneo.

Anche il Bruckner della grande orchestra, stavolta, al completo, ha confermato la sua statura: particolarmente encomiabile, per la sua chiarezza, è stato il suo intervento, la sezione degli otoni. E le accoglienze del pubblico sono state ancora una volta inascoltate.

Alberto Paloscia

Nostro servizio

BERGAMO — Atteso alla Scala assieme all'Orchestra di Filadelfia, Sviatoslav Richter è arrivato invece da solo al Festival pianistico di Bergamo, dove ha offerto una serata indimenticabile accolta, non occorre dirlo, con calore trionfale. E anche, con stupore perché questo straordinario artista è tra i pochissimi — come Ashkenazy di cui abbiamo appena parlato — capaci di rivelare nuovi di aprire, anche nelle musiche più famose, orizzonti inesplicati. È un virtuosismo del tastierista di Polina — capaci di rivelare nuovi di aprire, anche nelle musiche più famose, orizzonti inesplicati. È un virtuosismo del tastierista di Polina — capaci di rivelare nuovi di aprire, anche nelle musiche più famose, orizzonti inesplicati.



Sviatoslav Richter

Il concerto

Il segreto di Richter

Il concerto
Il segreto di Richter
Il concerto
Il segreto di Richter

In quest'ottica si colloca la riscoperta della straordinaria Sonata n. 2 del polacco Karol Szymanowski, praticamente ignota al grande pubblico. La Sonata, scritta nel 1909 — un anno prima dei *Préludi* di Debussy — rientra perfettamente in questo clima culturale. Anche qui la forma classica è lacerata in un incalzare di momenti fiammeggianti, visionari: occhi sommessi o esplosioni silenziose in cui si sperdono o si accavalcano nello sforzo di esprimere l'inesprimibile. La fonte, come in Debussy ma più diretta, è il pianismo di Chopin, nei suoi momenti più allucinati, rivisto nella temperie del nuovo secolo. Parigoli dalla natia Polonia, Szymanowski non si arresta a Faurig, ma lega le luminose vibrazioni dell'impressionismo francese alle suggestioni di Scriabina (discepolo russo di Chopin) e degli espressionisti tedeschi in arrivo. Il risultato, nelle opere più riuscite come questa *Sonata*, è sconvolgente o, almeno, tale appare nell'interpretazione di Richter dove, fra incredibili discese e luminose tensioni, la vertiginosa discesa nel subcosciente raggiunge le estreme profondità.

Rubens Tedeschi

Scegli il tuo film

- LA LUNGA OMBRA GIALLA** (Rai 3, ore 20,30)
Titoli di richiamo non grandissimi, come vedete, perché la concorrenza di Roma-Liverpool promette di essere davvero formidabile. La rete 3 propone un film di spionaggio valorizzato, se non altro, dal protagonista, il sempre valido Gregory Peck. Il popolare attore è John Hathaway, spia americana inviata in Cina a rubare la formula di un enzima che potrebbe risolvere il problema della fame nel mondo. Ma la missione si rivela meno semplice del previsto. Regia (1969) di Jack Lee Thompson, vecchio artigiano del film d'azione.
- L'UOMO CHE UCCIDEVA A SANGUE FREDDO** (Italia 1, 22,30)
Rimpiovanire è difficile e, a volte, anche pericoloso. Lo impara a proprie spese Hélène Manson, signora francese che seguendo la moda si reca nella clinica del dottor Devillers convinta di ritrovare la perduta giovinezza. Ma nella clinica succedono cose singolari e la signora, suo malgrado, è costretta a indagare. Alain Jessua dirige, in questo giallo del 1972, due glorie del cinema d'oltralpe, Alain Delon e Annie Girardot.
- LA SPLENDAIDA CANGIALIA** (Retequattro, ore 15)
Irvin Kershner, poi specialista in kolossal avventurosi (*L'impero colpisce ancora*, *Mai dire mai*), dirige nel '66 un dramma familiare con risvolti quasi sociali: Samson e Rità vivono a New York, sbarcano il lunario lavorando entrambi, ma ben presto i problemi economici diverranno quasi irrisolvibili. Il cast, comunque, è d'eccezione: Sean Connery, Joanne Woodward e Jean Seberg.
- LEGIARITORI** (Rete A, ore 21,30)
Film d'ambiente ospedaliere diretto da Tom Griep nel 1974; il direttore di un centro medico affronta uno dopo l'altro tutti i problemi della sanità mondiale. I dottori si ribellano, i medicinali mancano, i soldi non sono sufficienti e l'ospedale rischia di chiudere. Interpretato da John Forsythe, il film avrebbe dovuto dar vita a una serie TV che però non venne mai realizzata.

Radio

- RADIO 1**
GIORNALI RADIO: 6, 7, 30, 8, 30, 11, 17, 19, 14, 15, 19, 23. Ore verdi: 6,03, 7,58, 8,58, 9,58, 11,58, 12,58, 14,58, 16,58, 18,58, 21,58, 23,58. Segnale verde: l'agenda del GR1: 6,06 La combustione musicale, 6,46 Seri al Parlamento, 7,15 GR1 lavoro, 8,30 Duetto italiano del GR1, 9 Radio anche 84, 10,30 GR2 Italia, 10,40 Canzone nel tempo, 11 GR1 Spazio aperto, 11,10 «Mare» Luter King, 11,30 GR1 e Rock, 12,30 Via Assago Tenda, 13,20 La delegazione, 13,28 Master, 13,56 Onda Verde Europa, 15 GR1 business, 17,11 Pagine, 17,30 Elitismo '84, i grandi solisti, 18 Obiettivo Europa, 18,30 Musica sera, 19,20, 5,5, Pirella, 19,25 Audoubert ubi, 20 Calcio Roma-Liverpool, 20,30 Intervento musicale, 22,30 Oggi al Parlamento, 23,05-23,58 La telefonata.
- RADIO 2**
GIORNALI RADIO: 6,05, 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 17,30, 19,30, 21,30, 23,02. Ore verdi: 6,03, 7,58, 8,58, 9,58, 11,58, 12,58, 14,58, 16,58, 18,58, 21,58, 23,58. Segnale verde: l'agenda del GR1: 6,06 La combustione musicale, 6,46 Seri al Parlamento, 7,15 GR1 lavoro, 8,30 Duetto italiano del GR1, 9 Radio anche 84, 10,30 GR2 Italia, 10,40 Canzone nel tempo, 11 GR1 Spazio aperto, 11,10 «Mare» Luter King, 11,30 GR1 e Rock, 12,30 Via Assago Tenda, 13,20 La delegazione, 13,28 Master, 13,56 Onda Verde Europa, 15 GR1 business, 17,11 Pagine, 17,30 Elitismo '84, i grandi solisti, 18 Obiettivo Europa, 18,30 Musica sera, 19,20, 5,5, Pirella, 19,25 Audoubert ubi, 20 Calcio Roma-Liverpool, 20,30 Intervento musicale, 22,30 Oggi al Parlamento, 23,05-23,58 La telefonata.
- RADIO 3**
GIORNALI RADIO: 6,45, 7,25, 9,45, 11,45, 13,45, 15,15, 18,45, 20,45, 23,55. Segnale verde: l'agenda del GR1: 6,06 La combustione musicale, 6,46 Seri al Parlamento, 7,15 GR1 lavoro, 8,30 Duetto italiano del GR1, 9 Radio anche 84, 10,30 GR2 Italia, 10,40 Canzone nel tempo, 11 GR1 Spazio aperto, 11,10 «Mare» Luter King, 11,30 GR1 e Rock, 12,30 Via Assago Tenda, 13,20 La delegazione, 13,28 Master, 13,56 Onda Verde Europa, 15 GR1 business, 17,11 Pagine, 17,30 Elitismo '84, i grandi solisti, 18 Obiettivo Europa, 18,30 Musica sera, 19,20, 5,5, Pirella, 19,25 Audoubert ubi, 20 Calcio Roma-Liverpool, 20,30 Intervento musicale, 22,30 Oggi al Parlamento, 23,05-23,58 La telefonata.

Berlinguer Anticomunismo sommario

Il discorso pronunciato ieri dal compagno Berlinguer ha fatto perdere la testa, stavolta, non al direttore dell'Avanti!, Intini, fatto che non stupirebbe più nessuno, ma alla stessa segreteria socialista. Dall'esaltazione dei rischi alla delegazione comunista al congresso di Verona, il vertice del Psi passa adesso alla pura e semplice identificazione della linea politica del Pci con «la tradizione comunista dei processi sommari». E via di questo passo, sciorinando invettive anticomuniste che fanno impallidire i ricordi del '68. In tanta violenza verbale colpiscono due cose: la difesa, ancora una volta, a spada tratta del socialdemocratico Longo da presunti tentativi di «incingaggio». E l'irritazione furibonda per i rapporti che il Pci ha saputo stabilire con forze importanti della socialdemocrazia europea, rapporti sui quali il Psi s'arraga una sorta di diritto di veto. Purtroppo per loro, questo è un campo su cui i decisionisti di Palazzo Chigi e di via del Corso non hanno alcuna possibilità di porre la questione di fiducia che adoperano abitualmente per mettere in riga la loro maggioranza.

Berlinguer ha detto no al riarmo europeo autonomo per tante ragioni, ma soprattutto per una: perché sarebbe un nuovo elemento di tensione nei rapporti internazionali e quindi un'ulteriore limitazione dell'indipendenza dei singoli paesi e dell'Europa nel suo insieme. Certo, con il progredire dell'integrazione economica e politica crescerà oggettivamente la necessità di una politica estera e di sicurezza europea. Ma noi pensiamo che la sicurezza vada perseguita con la distensione, con la riduzione degli armamenti, con un riequilibrio che tenda al riassetto del potenziale bellico, con la creazione di un clima di fiducia e di comprensione.

Da tale impostazione, le iniziative e le misure che discendono creeranno un clima e una situazione di reale sicurezza. Ma occorre a tal fine affermare sin d'ora una iniziativa europea perseguita con la distensione, con la riduzione degli armamenti, con un riequilibrio che tenda al riassetto del potenziale bellico, con la creazione di un clima di fiducia e di comprensione.

Da qui la prima caratteristica con cui il Pci si presenta all'elettoreto. Siamo il partito che si è opposto e si oppone all'installazione dei missili a Cmisso, che ha proposto e continua a proporre le vie pacifiche di risoluzione delle controversie e a pronunciarsi con un referendum su Cmisso. Siamo il partito che ha fatto la proposta più realistica con la cessazione dell'installazione dei missili tanto all'Ovest quanto all'Est e per la ripertura dei negoziati. I fatti dimostrano — ha rilevato Berlinguer — che dopo l'installazione dei missili USA si è avuta non la ripresa del negoziato ma un'impennata della corsa agli armamenti e confermata la nostra tesi che con i nuovi missili non si sarebbe stata più sicurezza.

Pochi nel campo governativo parlano della pericolosità dei nuovi missili SS-20 e 23 installati dall'URSS nella RDT e in Cecoslovacchia e del Pershing 2. Noi ne parliamo. Perché loro no? Perché le nuove installazioni smentiscono la tesi che l'installazione dei Pershing e Cruise avrebbe spinto l'URSS al negoziato. In effetti continua lo sviluppo per le opposte pregiudiziali di USA e URSS e la situazione si aggrava.

Ecco allora il valore della nostra proposta. Anche Craxi aveva mostrato di rendersi conto che non bastano gli appelli ma che per la ripresa delle trattative è necessario un fatto nuovo. Ma, lanciato il sasso a Lisbona, ha nascosto la mano: nel giro di due settimane si è rimangiato tutto, come dimostra la lettera tranquillizzante di Reagan. I comunisti italiani ritrovano invece in buona compagnia: con il documento della Commissione Europea e con i partiti socialisti europei (esclusi quelli italiani e francese, ma con il Pcf ci sono altre importanti punti di convergenza); con la maggioranza del parlamento olandese, con ampie istituzioni in tutta Europa, coi sei capi di Stato e di Governo che hanno sottoscritto l'appello per l'immediato congelamento delle produzioni, sperimentazioni e installazioni nucleari, con molte proposte di candidati democratici per le presidenziali USA.

In questo quadro non sfugono a nessuno il significato e l'importanza dell'eccezione di entrare come candidato nelle Elezioni comunali di Alberto Moravia, e l'eco che la sua decisione ha suscitato non solo nel nostro paese, soprattutto tra i giovani, ma in tutta l'Europa. Non tutte le sue posizioni coincidono con quelle del Pci — ha rilevato Berlinguer — ma noi non solo rispettiamo la sua indipendenza, ci troviamo d'accordo con quattro sue fondamentali affermazioni: che la guerra nucleare annienterebbe la specie umana, che, per quanto inammissibile e assurda, questa eventualità è possibile; che l'impegno per scongiurarla va anteposto ad ogni altro impegno; che bisogna piangere alla totale messa al bando, alla abolizione delle armi atomiche e nucleari.

Poi Berlinguer si è richiamato alla seconda caratteristica del voto elettorale del Pci: proprio i suoi deputati, nel Parlamento europeo eletto nel '79, hanno lavorato con maggiore coerenza e audacia per l'unità dell'Europa avanzando, con Alberto Spinelli, la sola proposta valida e costruttiva per fare uscire la CEE dalla crisi, e cioè la politica di unione, di cooperazione e di parità da anni, e per mandare avanti l'integrazione politica ed economica dell'Europa. Vale poco o nulla, come le DC, vantare meriti passati e i meriti futuri, che i signori Schuman e Adenauer, per la fondazione della CEE, quel tipo di Comunità, che era fondata su una preminenza assoluta dei governi sulle altre istituzioni comunitarie, era esaurito. Tanto che da parte di tutti si parla di una rifondazione della Comunità. E noi, per le idee nuove — ha aggiunto il segretario generale del Pci — per il futuro dell'Europa, è stata una forza di sinistra, è stato il Pci, a prendere l'iniziativa con Spinelli, sostenuto da tutti i nostri deputati, di questa rifondazione con un nuovo progetto di trattato per l'Unione europea. Né si può dimenticare che proprio la DC ha perseguito oggettivamente la necessità di una politica estera e di sicurezza europea. Ma noi pensiamo che la sicurezza vada perseguita con la distensione, con la riduzione degli armamenti, con un riequilibrio che tenda al riassetto del potenziale bellico, con la creazione di un clima di fiducia e di comprensione.

isolata, a cambiare il decreto; ma invece un certo interesse per la proposta Carniti di varare un decreto parallelo. Anche qui, però, ci sono due questioni. La prima riguarda il governo: difficile parlare di decreto parallelo finché non sarà direttamente il governo ad assumere un impegno di questo genere (e ancora ieri, Goria, a questo proposito non si è voluto sbilanciare). La seconda questione è quella dei tempi. Ieri Chiaramonte si è dichiarato interessato all'ipotesi di un decreto parallelo e contestuale, e cioè che sia varato contemporaneamente all'approvazione del primo decreto.

Gerardo Chiaromonte, in commissione Bilancio, ha ripercorso nel suo intervento le varie fasi della battaglia parlamentare, nel corso della quale ha detto — il governo non ha consentito al Parlamento di esercitare la sua funzione primaria, e cioè quella di votare e decidere sulle singole proposte di cambiamento delle leggi. Ora qualcuno ci dice: Chiedete questa battaglia per passare a discutere di cose più serie, la politica economica, la politica dei redditi, la questione morale, la situazione di precisi del pentapartito. Certo, bisogna chiudere questa vicenda, ma bisogna farlo — ha ribadito Chiaramonte — riuscendo ad eliminare, o ridurre fortemente, gli elementi di ingiustizia intollerabile contenuti ancora nel decreto-bis, e a restaurare i rapporti democratici normali sul piano politico e parlamentare, oltre che nei rapporti tra governo e sindacati.

Chiaramonte ha di nuovo illustrato le proposte di modifica dei decreti. «Se accoglie queste modifiche — ha detto — il decreto potrà essere rapidamente approvato, anche se noi manterremo la nostra opposizione per motivi di ordine istituzionale e di politica economica. Chiaramonte si è poi riferito alla proposta di Carniti per l'emanazione di un decreto parallelo. «Non ci rifiutiamo di discutere questa ipotesi — ha detto — guardando naturalmente alla sostanza, cioè al contenuto di questo evento legislativo. E qui Chiaramonte ha avanzato la proposta che la commissione Bilancio lavori a discutere questa ipotesi in termini legislativi e richiesti dei sindacati. Salvo poi a decidere se inserirli nel decreto-bis, o raccomandarli al governo per il varo del decreto parallelo. «Se non accoglierete queste nostre proposte — ha detto — non avremo altra strada che continuare nella nostra ferma e decisa battaglia così come l'abbiamo condotta finora».

Non problemi che s'innestano nella lotta per la modifica al decreto bis, ma vanno oltre il decreto. È stato anche questo il senso della grandiosa manifestazione svoltasi a Mestre. Lo scoperio è riuscito oltre ogni previsione. Abbiamo ottenuto alcuni risultati positivi — ha detto Bruno Trentin prendendo la parola dopo Gino Carcano — come il contenimento della validità del decreto, ma soprattutto abbiamo respinto il disegno di chi voleva rompere la CGIL e snaturare la politica sindacale italiana. La nostra battaglia continua, ma oltre il decreto e per questo proseguiremo l'iniziativa indipendente dalla conclusione delle vicende parlamentari. Bisogna passare ad una fase offensiva, aprire una grande vertenza per il lavoro che proponga anche il tema della riduzione dell'orario. E questo anche il modo per ricostruire una unità tra i sindacati. Essa non nasce dagli appelli sentimentali, ma dal richiamo della piattezza, come struttura unitaria di elaborazione rivendicativa e di contrattazione.

Le lotte

La lotta per la modifica del decreto-bis, e a restaurare i rapporti democratici normali sul piano politico e parlamentare, oltre che nei rapporti tra governo e sindacati.

Chiaramonte ha di nuovo illustrato le proposte di modifica dei decreti. «Se accoglie queste modifiche — ha detto — il decreto potrà essere rapidamente approvato, anche se noi manterremo la nostra opposizione per motivi di ordine istituzionale e di politica economica. Chiaramonte si è poi riferito alla proposta di Carniti per l'emanazione di un decreto parallelo. «Non ci rifiutiamo di discutere questa ipotesi — ha detto — guardando naturalmente alla sostanza, cioè al contenuto di questo evento legislativo. E qui Chiaramonte ha avanzato la proposta che la commissione Bilancio lavori a discutere questa ipotesi in termini legislativi e richiesti dei sindacati. Salvo poi a decidere se inserirli nel decreto-bis, o raccomandarli al governo per il varo del decreto parallelo. «Se non accoglierete queste nostre proposte — ha detto — non avremo altra strada che continuare nella nostra ferma e decisa battaglia così come l'abbiamo condotta finora».

di un dialogo sereno e positivo. Attendiamo risposte precise dalla Finsider — ha detto tra l'altro Donatella Turra in piazza De Ferrari — nell'incontro del 6 giugno, mentre domani i ministri economici dovranno pronunciarsi sul futuro dei porti e dell'economia marittima.

La NATO

Una mossa analogica l'avranno fatta i tedeschi. E la agenzia Reuter aveva scritto che gli Stati Uniti erano irritati, tanto che questo disappunto si sarebbe tradotto in una lettera critica di Shultz a Breznev. Pochi ore dopo, il ministro degli esteri di Bonn smentiva: Shultz aveva scritto una lettera, ma essa non conteneva assolutamente nessuna critica, né un riferimento alla Germania occidentale, e non era rigida nel tono.

La coppa

Ma c'è una possibilità di una iniziativa europea della NATO? «Sì, noi riteniamo che in questa fase occorre creare le premesse politiche per una ripresa dei negoziati sui missili. Naturalmente, con una adeguata preparazione delle possibili soluzioni di merito, per evitare ulteriori difficoltà. Le due sedi nelle quali si potrebbe impostare questo tentativo di riandare un dialogo sono, sempre a parere del nostro ministro degli esteri, la conferenza di Stoccolma per la cooperazione e la sicurezza europea, dove si dovrebbe arrivare a dichiarare la rinuncia dell'uso della forza nelle controversie tra gli stati, e la conferenza di Ginevra sul disarmo chimico. (Ma Andreotti sembra qui precludere dalle divergenze esasperate delle ultime posizioni americane). Dell'ipotesi di una conferenza per il suo no all'installazione dei missili, non si aspetta solidarietà dall'Italia. Noi — ha detto il ministro degli esteri italiano — terremo fede agli impegni assunti per Co-

ma. Ma anche la NATO deve considerare le difficoltà proprie dell'Olanda. E come si concilieranno le tendenze differenziate, se non addirittura contrapposte? Con un più largo ricorso ai vari strumenti della letteratura diplomatica: ci sarà una dichiarazione politica sul tema chiave dei rapporti Est-Ovest e poi un comunicato analogo che avrà divisione Est-Ovest che ha riguardato le posizioni dei singoli partecipanti, utilizzando la bozza preparata dal belga Tindemans.

La coppa

Ma c'è una possibilità di una iniziativa europea della NATO? «Sì, noi riteniamo che in questa fase occorre creare le premesse politiche per una ripresa dei negoziati sui missili. Naturalmente, con una adeguata preparazione delle possibili soluzioni di merito, per evitare ulteriori difficoltà. Le due sedi nelle quali si potrebbe impostare questo tentativo di riandare un dialogo sono, sempre a parere del nostro ministro degli esteri, la conferenza di Stoccolma per la cooperazione e la sicurezza europea, dove si dovrebbe arrivare a dichiarare la rinuncia dell'uso della forza nelle controversie tra gli stati, e la conferenza di Ginevra sul disarmo chimico. (Ma Andreotti sembra qui precludere dalle divergenze esasperate delle ultime posizioni americane). Dell'ipotesi di una conferenza per il suo no all'installazione dei missili, non si aspetta solidarietà dall'Italia. Noi — ha detto il ministro degli esteri italiano — terremo fede agli impegni assunti per Co-

La coppa

ma. Ma anche la NATO deve considerare le difficoltà proprie dell'Olanda. E come si concilieranno le tendenze differenziate, se non addirittura contrapposte? Con un più largo ricorso ai vari strumenti della letteratura diplomatica: ci sarà una dichiarazione politica sul tema chiave dei rapporti Est-Ovest e poi un comunicato analogo che avrà divisione Est-Ovest che ha riguardato le posizioni dei singoli partecipanti, utilizzando la bozza preparata dal belga Tindemans.

Insomma, a sentire le previsioni disincantate di Andreotti, la NATO, che in questo è conservativa, non si allontanerà dalla liturgia. Come del resto anche il Patto di Varsavia. Insomma: una liturgia diplomatica ci sarà sempre, o di tipo latino o di tipo bizantino.

La coppa

Ma c'è una possibilità di una iniziativa europea della NATO? «Sì, noi riteniamo che in questa fase occorre creare le premesse politiche per una ripresa dei negoziati sui missili. Naturalmente, con una adeguata preparazione delle possibili soluzioni di merito, per evitare ulteriori difficoltà. Le due sedi nelle quali si potrebbe impostare questo tentativo di riandare un dialogo sono, sempre a parere del nostro ministro degli esteri, la conferenza di Stoccolma per la cooperazione e la sicurezza europea, dove si dovrebbe arrivare a dichiarare la rinuncia dell'uso della forza nelle controversie tra gli stati, e la conferenza di Ginevra sul disarmo chimico. (Ma Andreotti sembra qui precludere dalle divergenze esasperate delle ultime posizioni americane). Dell'ipotesi di una conferenza per il suo no all'installazione dei missili, non si aspetta solidarietà dall'Italia. Noi — ha detto il ministro degli esteri italiano — terremo fede agli impegni assunti per Co-

La coppa

ma. Ma anche la NATO deve considerare le difficoltà proprie dell'Olanda. E come si concilieranno le tendenze differenziate, se non addirittura contrapposte? Con un più largo ricorso ai vari strumenti della letteratura diplomatica: ci sarà una dichiarazione politica sul tema chiave dei rapporti Est-Ovest e poi un comunicato analogo che avrà divisione Est-Ovest che ha riguardato le posizioni dei singoli partecipanti, utilizzando la bozza preparata dal belga Tindemans.

alle — aggiunge — sono stata la prima a fare di tutto perché si respirasse in famiglia un clima di tranquillità. Avranno fatto tutte cose, visto che i cronisti sportivi, abituati a seguire la squadra per tutto l'anno, dicono di non aver mai visto i ragazzi così sereni, fiduciosi e controllati. Sono diventati svedesi anche loro? Eppure sono giorni e giorni che vedono filmati delle partite del Liverpool, spino i poi di Rush, il gioco stupendo di Dalglish e Souness. Non hanno sognato anche la notte? Il ruolo di una moglie — spiega Daniela Tenerelli, che ha sposato il "portiere dei miracoli" — è importante soprattutto quando il proprio marito attraversa un periodo difficile o deve affrontare situazioni particolari come quella di stasera. Chissà...

La coppa

Ma c'è una possibilità di una iniziativa europea della NATO? «Sì, noi riteniamo che in questa fase occorre creare le premesse politiche per una ripresa dei negoziati sui missili. Naturalmente, con una adeguata preparazione delle possibili soluzioni di merito, per evitare ulteriori difficoltà. Le due sedi nelle quali si potrebbe impostare questo tentativo di riandare un dialogo sono, sempre a parere del nostro ministro degli esteri, la conferenza di Stoccolma per la cooperazione e la sicurezza europea, dove si dovrebbe arrivare a dichiarare la rinuncia dell'uso della forza nelle controversie tra gli stati, e la conferenza di Ginevra sul disarmo chimico. (Ma Andreotti sembra qui precludere dalle divergenze esasperate delle ultime posizioni americane). Dell'ipotesi di una conferenza per il suo no all'installazione dei missili, non si aspetta solidarietà dall'Italia. Noi — ha detto il ministro degli esteri italiano — terremo fede agli impegni assunti per Co-

La coppa

ma. Ma anche la NATO deve considerare le difficoltà proprie dell'Olanda. E come si concilieranno le tendenze differenziate, se non addirittura contrapposte? Con un più largo ricorso ai vari strumenti della letteratura diplomatica: ci sarà una dichiarazione politica sul tema chiave dei rapporti Est-Ovest e poi un comunicato analogo che avrà divisione Est-Ovest che ha riguardato le posizioni dei singoli partecipanti, utilizzando la bozza preparata dal belga Tindemans.

00185 Roma - Via dei Taurini, 19

A112 - SAVA. UN PRODIGIO DI CONVENIENZA.



000.000 Lire

Ritira una A112 nuova senza pagare una lira di anticipo. Neppure per l'IVA...

Fino al 15 giugno



550.000 Lire

...e il Concessionario Lancia ti fa una riduzione di 550.000 lire, che equivalgono alle spese di messa in strada...

Fino al 15 giugno



230.000 Lire*

...inizi a pagare dopo 2 mesi, con 47 rate mensili da 230.000 lire...

Fino al 15 giugno



35% in meno

...perché la SAVA ti applica una straordinaria riduzione: il 35% sugli interessi delle rate. Risparmi 1.770.000 lire* con la formula a 47 rate senza quota contanti.

Fino al 15 giugno

Il decreto

il blocco dell'equo canone; 2) il recupero del quarto punto di contingenza tagliato a maggio in eccedenza ai tre previsti dal provvedimento del 14 febbraio; 3) la definizione di recuperi fiscali e parafiscali a vantaggio dei lavoratori dipendenti, qualora alla fine dell'anno dovesse saltare il tetto del 10% di inflazione; 4) il contenimento dei ticket sanitari; 5) la cosiddetta "legge di bilancio" che prevede il reinserimento dei quattro punti di contingenza tagliati, come base di partenza per la riforma della scala mobile.

Da come è andata ieri la discussione nelle varie commissioni che in questi giorni stanno esaminando il decreto, l'impressione è che in settori larghi della maggioranza ci sia una disponibilità di principio ad accogliere le prime tre richieste, e cioè una riduzione e un aumento netto sul problema-ticket e su quello della riforma della scala mobile. Disponibilità di principio, perché il discorso diventa molto più complicato nel momento in cui si inizia a discutere di modo nel quale introdurre le modifiche necessarie. Il pentapartito non appare disposto, salvo qualche voce

A112. UN FENOMENO ANCHE NELL'ACQUISTO A RATE.

* Per versione A112 Junior, prezzi e tassi in vigore al 1/5/84, optional esclusi. L'offerta non è cumulabile con altre eventualmente in corso.

Dai Concessionari Lancia.

zione, a cambiare il decreto; ma invece un certo interesse per la proposta Carniti di varare un decreto parallelo. Anche qui, però, ci sono due questioni. La prima riguarda il governo: difficile parlare di decreto parallelo finché non sarà direttamente il governo ad assumere un impegno di questo genere (e ancora ieri, Goria, a questo proposito non si è voluto sbilanciare). La seconda questione è quella dei tempi. Ieri Chiaramonte si è dichiarato interessato all'ipotesi di un decreto parallelo e contestuale, e cioè che sia varato contemporaneamente all'approvazione del primo decreto.

Non problemi che s'innestano nella lotta per la modifica al decreto bis, ma vanno oltre il decreto. È stato anche questo il senso della grandiosa manifestazione svoltasi a Mestre. Lo scoperio è riuscito oltre ogni previsione. Abbiamo ottenuto alcuni risultati positivi — ha detto Bruno Trentin prendendo la parola dopo Gino Carcano — come il contenimento della validità del decreto, ma soprattutto abbiamo respinto il disegno di chi voleva rompere la CGIL e snaturare la politica sindacale italiana. La nostra battaglia continua, ma oltre il decreto e per questo proseguiremo l'iniziativa indipendente dalla conclusione delle vicende parlamentari. Bisogna passare ad una fase offensiva, aprire una grande vertenza per il lavoro che proponga anche il tema della riduzione dell'orario. E questo anche il modo per ricostruire una unità tra i sindacati. Essa non nasce dagli appelli sentimentali, ma dal richiamo della piattezza, come struttura unitaria di elaborazione rivendicativa e di contrattazione.

Ma c'è una possibilità di una iniziativa europea della NATO? «Sì, noi riteniamo che in questa fase occorre creare le premesse politiche per una ripresa dei negoziati sui missili. Naturalmente, con una adeguata preparazione delle possibili soluzioni di merito, per evitare ulteriori difficoltà. Le due sedi nelle quali si potrebbe impostare questo tentativo di riandare un dialogo sono, sempre a parere del nostro ministro degli esteri, la conferenza di Stoccolma per la cooperazione e la sicurezza europea, dove si dovrebbe arrivare a dichiarare la rinuncia dell'uso della forza nelle controversie tra gli stati, e la conferenza di Ginevra sul disarmo chimico. (Ma Andreotti sembra qui precludere dalle divergenze esasperate delle ultime posizioni americane). Dell'ipotesi di una conferenza per il suo no all'installazione dei missili, non si aspetta solidarietà dall'Italia. Noi — ha detto il ministro degli esteri italiano — terremo fede agli impegni assunti per Co-

Ma c'è una possibilità di una iniziativa europea della NATO? «Sì, noi riteniamo che in questa fase occorre creare le premesse politiche per una ripresa dei negoziati sui missili. Naturalmente, con una adeguata preparazione delle possibili soluzioni di merito, per evitare ulteriori difficoltà. Le due sedi nelle quali si potrebbe impostare questo tentativo di riandare un dialogo sono, sempre a parere del nostro ministro degli esteri, la conferenza di Stoccolma per la cooperazione e la sicurezza europea, dove si dovrebbe arrivare a dichiarare la rinuncia dell'uso della forza nelle controversie tra gli stati, e la conferenza di Ginevra sul disarmo chimico. (Ma Andreotti sembra qui precludere dalle divergenze esasperate delle ultime posizioni americane). Dell'ipotesi di una conferenza per il suo no all'installazione dei missili, non si aspetta solidarietà dall'Italia. Noi — ha detto il ministro degli esteri italiano — terremo fede agli impegni assunti per Co-

alle — aggiunge — sono stata la prima a fare di tutto perché si respirasse in famiglia un clima di tranquillità. Avranno fatto tutte cose, visto che i cronisti sportivi, abituati a seguire la squadra per tutto l'anno, dicono di non aver mai visto i ragazzi così sereni, fiduciosi e controllati. Sono diventati svedesi anche loro? Eppure sono giorni e giorni che vedono filmati delle partite del Liverpool, spino i poi di Rush, il gioco stupendo di Dalglish e Souness. Non hanno sognato anche la notte? Il ruolo di una moglie — spiega Daniela Tenerelli, che ha sposato il "portiere dei miracoli" — è importante soprattutto quando il proprio marito attraversa un periodo difficile o deve affrontare situazioni particolari come quella di stasera. Chissà...

Ma c'è una possibilità di una iniziativa europea della NATO? «Sì, noi riteniamo che in questa fase occorre creare le premesse politiche per una ripresa dei negoziati sui missili. Naturalmente, con una adeguata preparazione delle possibili soluzioni di merito, per evitare ulteriori difficoltà. Le due sedi nelle quali si potrebbe impostare questo tentativo di riandare un dialogo sono, sempre a parere del nostro ministro degli esteri, la conferenza di Stoccolma per la cooperazione e la sicurezza europea, dove si dovrebbe arrivare a dichiarare la rinuncia dell'uso della forza nelle controversie tra gli stati, e la conferenza di Ginevra sul disarmo chimico. (Ma Andreotti sembra qui precludere dalle divergenze esasperate delle ultime posizioni americane). Dell'ipotesi di una conferenza per il suo no all'installazione dei missili, non si aspetta solidarietà dall'Italia. Noi — ha detto il ministro degli esteri italiano — terremo fede agli impegni assunti per Co-

Ma c'è una possibilità di una iniziativa europea della NATO? «Sì, noi riteniamo che in questa fase occorre creare le premesse politiche per una ripresa dei negoziati sui missili. Naturalmente, con una adeguata preparazione delle possibili soluzioni di merito, per evitare ulteriori difficoltà. Le due sedi nelle quali si potrebbe impostare questo tentativo di riandare un dialogo sono, sempre a parere del nostro ministro degli esteri, la conferenza di Stoccolma per la cooperazione e la sicurezza europea, dove si dovrebbe arrivare a dichiarare la rinuncia dell'uso della forza nelle controversie tra gli stati, e la conferenza di Ginevra sul disarmo chimico. (Ma Andreotti sembra qui precludere dalle divergenze esasperate delle ultime posizioni americane). Dell'ipotesi di una conferenza per il suo no all'installazione dei missili, non si aspetta solidarietà dall'Italia. Noi — ha detto il ministro degli esteri italiano — terremo fede agli impegni assunti per Co-